



Incisori e disegnatori del Regno d'Italia

Il francobollo nato per facilitare la riscossione di un compenso per un servizio, ovunque si trasforma negli anni: inizialmente deve veicolare i simboli dello Stato e l'immagine del Sovrano e poi sempre più mostrare il livello culturale ed artistico del Paese cui appartiene. Il Regno d'Italia non è estraneo a questo processo anzi come culla dell'arte si farà promotore di questo cambiamento.

Se inizialmente l'iconografia imperante è quella di stampo numismatico, già prima della fine del XIX secolo il gusto artistico si affaccia negli ornati che circondano l'effigie del Re per poi esplodere con l'incarico di produrre bozzetti a pittori, grafici e illustratori.

Dal momento che solo le prove di conio e le prove di stampa hanno quella nitidezza necessaria per valutare appieno la bravura di chi ha condensato il suo talento in pochi centimetri quadrati, si è scelto di mostrare in queste pagine quasi esclusivamente tali tipologie di elementi. Le emissioni prese in considerazione sono quelle del Regno d'Italia, ove con tale termine si intende l'Italia con le proprie Colonie ed i territori che da esso dipendono amministrativamente.

Il percorso inizia necessariamente dal Matraire autore di quella emissione, la cosiddetta "IV di Sardegna" che circolava nel 1861. Per illustrare l'approccio pragmatico ed i metodi propri del litografo nato a Mentone, le prime pagine sono dedicate agli studi della "II e III emissione" che della "IV" costituiscono di fatto le prime due fasi di quello sviluppo continuo che il litografo nato a Mentone portava nel suo lavoro. A lui, progettista, incisore ed innovatore è dedicata una prima parte piuttosto "corposa" proprio perché rappresenta una figura di rilievo in questo panorama. La scoperta di un album di ricordi in cui la famiglia Repettati conservava una specie di archivio del lavoro di Enrico ed Alberto ovvero padre e figlio, entrambi incisori per la Officina Carte valori di Torino, ha permesso di poter ammirare l'opera di questi artisti che li vedeva impegnati su tutte le attività che necessitavano del loro compito: dalle banconote, ai francobolli, alle en-tête delle cartelle di debito pubblico.

Il filo conduttore di questo racconto è proprio nel mettere in risalto l'impegno e la maestria di incisori e disegnatori i cui ruoli col tempo si integrano sempre più. Il punto di svolta è il conflitto che si consuma fra il pittore abruzzese Francesco Paolo Michetti fortemente voluto da Casa Savoia e l'O.C.V. di Torino, anche questo capitolo è molto sviluppato e vede l'ingresso di un privato a contendere la supremazia tecnologico-artistica all'Officina di Torino.

Questo passaggio è fondamentale per comprendere come dal 1900 in poi chi realizza un bozzetto non può fare a meno di chi incide il conio. Infatti molto spesso il pittore non è in grado di tradurre la propria arte in uno spazio così ridotto ed il successo di un'emissione dipenderà dal giusto connubio.

Un'altra tappa importante è il concorso per una serie denominata "Artistica" i cui canoni vengono stabiliti durante il Congresso filatelico del 1922 ed al quale vengono chiamati a partecipare alcuni fra i più valenti autori.

Bibliografia:

- P. Cardillo: Prove, Saggi e Ristampe della II e III emissione del Regno di Sardegna – 2013 (Vaccari)
 C. Rattone: Manuale e Catalogo dei francobolli di Sardegna – 1951
 A. Diena: Province Napoletane - Il francobollo da 5 grana – 1954/55
 Il Collezionista Italia Filatelica-Articoli vari -(Bolaffi)
 E. Diena: Il francobollo da 15 centesimi emesso il 1° Gennaio 1863 – Ristampa 1991 Edizioni Vaccari
 W. Dorning Beckton: The 15 centesimi of February 1863 – Feb-May 1930 - The London Philatelist – Royal Philatelic Society.
 F. Filanci: il Novellario vol. 1, 2 e 3
 M. Caso: Storie di Posta, Vol. 11 – Maggio 2015. Ed. Cif-Unificato

Piano della collezione:

- | | |
|--|--------------|
| • La Lithographie Matraire | Pag. 2 - 16 |
| • 1862-1864 il Conte Sparre ed altri protagonisti mancati | Pag. 17 - 22 |
| • Torino chiama Londra: la nuova definitiva e l'apprendistato di Lodovico Bigola | Pag. 23 - 32 |
| • I primi passi dell'Officina Carte Valori di Torino: L. Bigola ed E. Repettati | Pag. 33 - 41 |
| • Pittori, grafici ed illustratori prendono il sopravvento | Pag. 42 - 66 |
| • Alberto Repettati 2...il sussulto d'orgoglio dell'incisore | Pag. 67 - 70 |
| • Piccoli disegnatori crescono | Pag. 71 - 75 |
| • Incisori e disegnatori della Ditta Petitti | Pag. 76 - 78 |
| • I vincitori del concorso per la nuova definitiva "Artistica" | Pag. 79 - 89 |
| • Altri artisti che diedero lustro alla storia del francobollo italiano | Pag. 90 - 96 |

La lithographie Matraire



- **Francoise Matraire:** a lui viene affidata la prima emissione del Regno di Sardegna e la scelta a giudicare dai risultati non fu casuale, d'altronde i funzionari di Casa Savoia non avrebbero affidato un incarico così delicato e che coinvolgeva le casse dello stato ad una persona che non fosse di stimata rettitudine e professionalmente più che in grado di svolgere il proprio compito.

Per comprendere il genio ed il modus operandi dell'incisore dei primi francobolli circolanti nel Regno (la cosiddetta "IV di Sardegna") occorre fare un salto indietro alla II emissione di Sardegna che ne rappresenta il primo stadio evolutivo. Il Matraire ideò una serie fortemente innovativa stampata su carta colorata e con effigie e diciture in rilievo sulla quale gli annulli fossero più evidenti.

L'effigie, ripresa anche nella IV emissione, è quella incisa dal Ferraris per le monete di maggior valore di quel periodo.



Prove per la II emissione di Sardegna ottenute mediante impressione a secco del cliché da 40 centesimi su carta a macchina sottile. Sono tra le meno danneggiate delle poche conosciute.



Il'emissione di Sardegna: prove di rilievografia incise col conio originale preparato per il valore da Centesimi 20 rispettivamente eseguite su carta bianca sottile, su carta avorio sottile e su carta media nel colore rosa poi adottato. (catalogazione specializzata Cardillo: P2bianco – P2avorio - P18)



Il'emissione di Sardegna: Saggio per il valore da Centesimi 20 su cartoncino rigido nei tre colori. Il rilievo di questi saggi è particolarmente nitido e permette di apprezzare al meglio l'abilità dell'incisore. (catalogazione specializzata Cardillo: S2)



Prova di rilievografia e di registro su carta spessa. L'incisione è nitida ad eccezione della parte inferiore. (catalogazione specializzata Cardillo: P17)



Prova di incisione su carta spessa gommata al recto, incisa dalla parte non gommata su carta bianca avorio dell'Amministrazione delle Poste, eseguita dal Matraire per testare il risultato. (catalogazione specializzata Cardillo: P24)

Occorre tenere ben presente questi passaggi per apprezzare l'ingegno del Matraire, che va dall'aver ideato un bilanciere per l'impressione ed averne studiato le opportune regolazioni. Per lo stadio successivo o "III emissione" furono utilizzati i medesimi punzoni della "Seconda", mentre per la stampa della cornice fu preparata una matrice tipografica.

Il Matraire realizzò complessivamente tre composizioni tipografiche per il fondo:

- La prima composizione con la quale eseguì le prove di colore e di rilievografia per centrare l'ovale, e che utilizzò per realizzare la serie.



Prova di rilievografia in nero su carta sottile e particolare del verso ingrandito ad evidenziare la nitidezza del punzone. Prova di colore della I composizione su carta bianca di medio spessore, gommata. (catalogazione specializzata Cardillo P26 e P32)



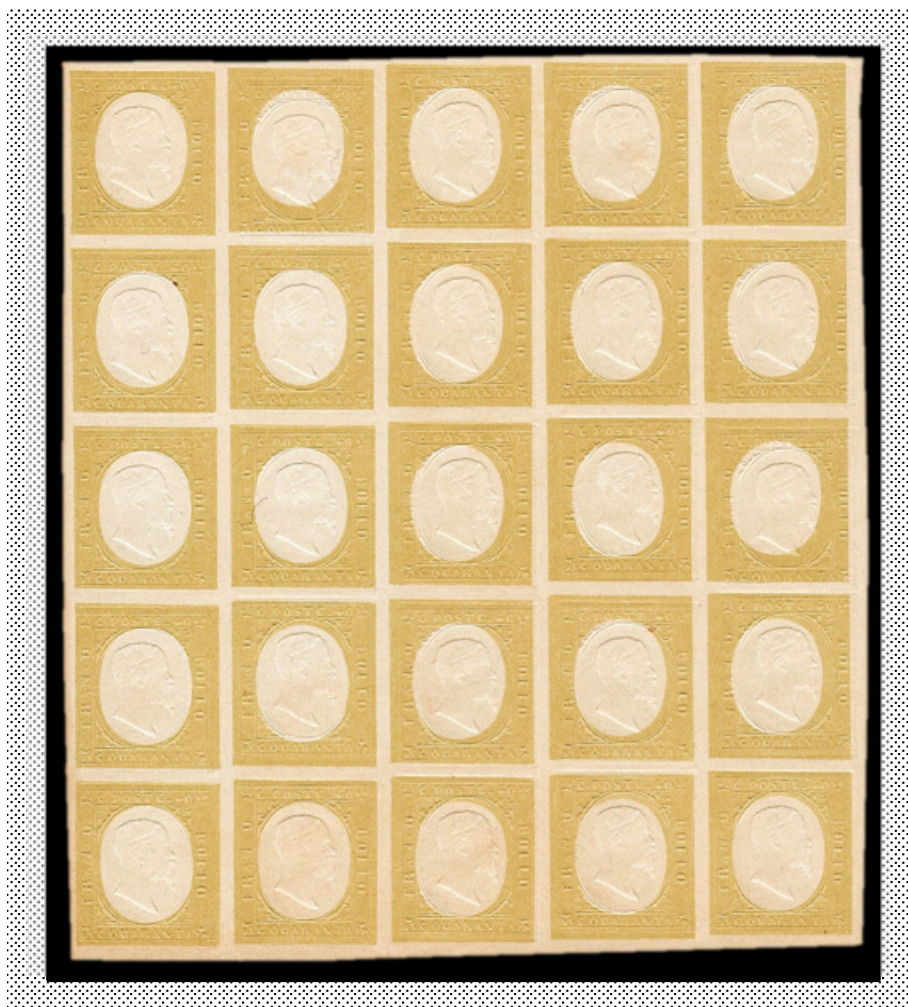
- La seconda composizione che era stata allestita in sostituzione della precedente per usura degli stereotipi non venne mai messa in opera dal momento che erano state già commissionate alcune variazioni. Fu pertanto utilizzata per studi e prove che porteranno alla IV di Sardegna



III emissione II composizione (non emessi) – varietà da fogli di prova di rilievografia: coppia c.5 verde oliva scuro con a destra esemplare con la sola effigie (Sass. 10+10ea); coppia c. 5 + 20c. azzurro scuro (Sass. 11^o+10f); coppia c.5+c. 40 su rosso mattone (Card. V5)



III emissione di Sardegna: II composizione, I tiratura – i tre valori da 5c. – 20c. – 40c. gommati, prove di rilievografia per centrare l'ovale su carta azzurra spessa. (catalogazione specializzata Cardillo P33 – P34 - P35)



III emissione di Sardegna: II composizione (non emessi) con effigie nel II stato: mezzo foglio di 25 prove di colore del 40 c. fondo oro su carta sottile bianca non gommata (cat. specializzata Cardillo P38a)



il Rattone nel suo Manuale descrive i francobolli realizzati con la II composizione come originali, ma li definisce scarti di stamperia gommati successivamente al punzonamento anziché il contrario.

- La terza composizione fu realizzata dallo stesso Matraire nel 1863 per produrre le ristampe autorizzate dal Ministero delle Poste.



III emissione di Sardegna: III composizione, ristampe. Valore da 5 centesimi stampato su carta utilizzata per documenti fiscali. La data prestampata (1)86... lascia intuire il periodo. Valore da 40 centesimi (pos. 31 di 50) nero su carta bianca sottile utilizzata per ripulire la tavola del segnatasse n°1 del 1863 (diciture presenti al verso, riprodotto in formato ridotto) (catalogazione specializzata Cardillo PR1 – PR3 pochi noti)

Non si conoscono prove vere e proprie della IV di Sardegna che fa la sua comparsa a metà del 1855, ma solo resti di stampa e prove di taccheggio per equilibrare il bilanciare che imprimeva l'effigie.



Foglietto di carta bianca non gommata recante 32 effigi in rilievo adottate per la punzonatura della IV emissione. Le impronte sono state impresse per ripulire il punzone dall'inchiostro utilizzato per il 20 centesimi azzurro.



Prova di colore del c. 10 riutilizzata per taccheggio



I resti di stampa più interessanti e meno comuni sono quelli relativi al valore da 3 Lire (emesso nel 1861).

Il Matraire per migliorare il processo di impressione delle testine inventa un altro sistema che le imprime 2 a 2 mediante un avanzamento meccanico. Nasce così la "sesta effigie" incisa sul bordo, essendo 5 i francobolli per ogni singolo pannello

La "IV di Sardegna" è di fatto la serie che accompagna le gesta dell'esercito sardo nelle vittoriose campagne militari della II e III Guerra d'Indipendenza e che vede un Matraire costretto a lavorare a ritmi frenetici per fare fronte alle crescenti richieste dell'Amministrazione Postale conseguenti all'annessione dei nuovi territori ed alle riforme del servizio postale. A volte avveniva che qualcuno portasse con sé i francobolli "sardi" prima che questi fossero ufficialmente distribuiti.



28 Marzo 1862 – Uso eccezionalmente anticipato dei francobolli degli Stati Sardi oltre 6 mesi prima della loro introduzione ufficiale nelle Province meridionali. Pochissimi casi noti.



Le Province meridionali richiedono una nuova serie ed il Barone Gennaro Belleli, Direttore Generale delle Poste e delle strade ferrate di Napoli, in totale autonomia decide per una serie che imiti la IV di Sardegna. Prodotti con impressione a secco e matrici tipografiche si differenzia dalle realizzazioni del Matraire per i caratteri delle diciture ed ovviamente per le "testine". Il progetto fu ovviamente immediatamente bloccato da Torino.



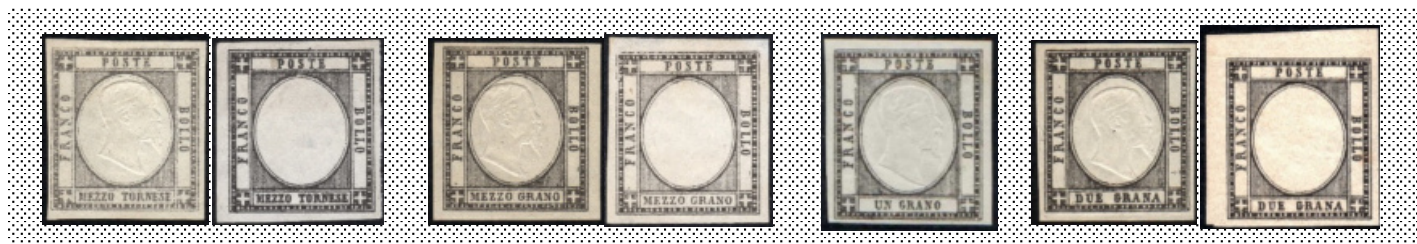
Prove in nero del 10 centesimi (3 note) e del c.mi 80, quest'ultima su carta azzurrata ed effigie capovolta (unica nota) dei non emessi



**Una curiosa varietà occasionale trasforma il 20 c. azzurro in "C. NENTI"
A destra una non comune coppia con esemplare inferiore senza effigie.**



Bloccato il progetto del Barone Belleli, il Cavalier Matraire mise mano alla serie per le Province Meridionali con valuta locale.



Prove di stampa in nero: esistono di tutti i valori con testine postume o senza.

5 grana posizione 2 del blocco riporto →

5 grana posizione 7 del blocco riporto →

20 grana posizione 2 del blocco riporto →



Striscia verticale di 3 prove in nero da pietra unica: Le testine sono postume come sempre nei pochi pezzi conosciuti

Ovviamente l'attività del Matraire e delle sue maestranze richiedeva controlli e correzioni durante l'esecuzione delle firature.



5 grana IV tavola foglio sinistro pos. 11 – I stato con difetto all'angolo superiore sinistro. La prova di stampa è segnata a mano per il ritocco. Al centro, l'esemplare prima del ritocco, usato.

La prova di stampa evidentemente tratta da un foglio prodotto in grigio per controllo a sinistra mostra un'annotazione a mano, originale dell'epoca: "per Marca". Altro non è che un'italianizzazione del francese (usato dal Matraire e più in generale dalla borghesia torinese a quel tempo) "par marquer" ovvero "da ritoccare". Cosa che fu effettivamente fatta.

A volte però qualche cosa sfuggiva ai controlli...



1 grano annullato col bollo di Castel di Sangro che "presenta a tergo una nitida stampa speculare dovuta ad appoggio fresco di stampa all'atto di imprimere la testa a rilievo" (dal certificato di Alberto Diena). Particolarità che ben di rado si presenta in questa emissione. A destra un 2 grana azzurro con effigie capovolta.



Un ulteriore esempio del metodo di lavoro del Maitraire è rappresentato da queste prove di conio per i francobolli destinati all'affrancatura di stampe e giornali, progetto iniziato nel 1860 e che si concluse l'anno successivo:



**Fasi di studio per i francobolli per stampe e giornali del 1861
(Prove di conio: fasi 10 ed 11 Cat. Enciclopedico Bolaffi 1980 pag.280)**

La cura dei particolari è evidente: dopo ogni modifica il conio è controllato, in queste fasi, dopo aver già scelto il motivo fra cornice ed ovale e le diciture comuni ai due valori, viene aggiunto il passe-partout esterno alla cornice di perline (fase 10). Successivamente si lavora per ingentilire i riquadri e viene disegnata la croce Savoia nel riquadro superiore sinistro (fase 11).



Prova di impressione della sola cifra "1" su carta gommata

E poco importa se ogni tanto incappava in qualche errore più grossolano:



Errore di cifra: cent. UNO con cifra "2"

La stessa scelta di un unico colore per i due valori per stampe e giornali dipese quasi certamente dal non perdere tempo nel cambiare la colorazione. Non fu una valutazione molto felice tanto che fu poi necessario farlo.



Cent. DUE: prova in azzurro in previsione del cambio di colore avvenuto nel 1862



Nonostante gli impegni crescenti, sempre in quei mesi lo stesso incisore progetta e realizza una macchina per "traforare" i fogli e rendere più semplici le operazioni di separazione dei francobolli e così pur nella frenesia del momento di massimo impegno, nel Marzo 1862 compaiono i primi francobolli "dentellati":



Utilizzo sperimentale in Marzo del 20 centesimi dentellato a Torino



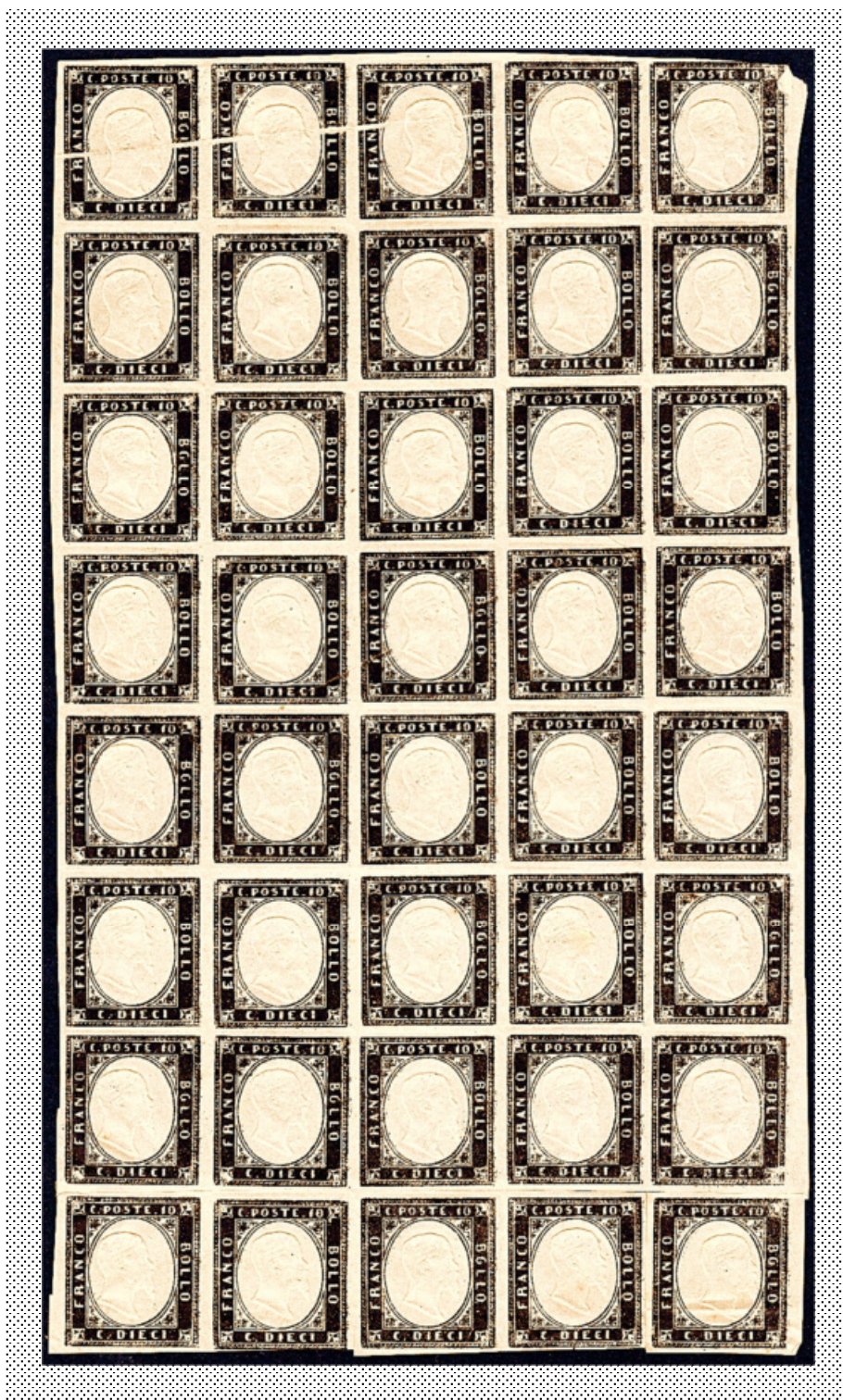
21 Settembre 1862 - Uso anticipato del valore da 10 centesimi delle provviste "bucherate nelle Provincie Meridionali".
I francobolli degli Stati Sardi furono introdotti ufficialmente il 1° Ottobre 1862.



In attesa degli sviluppi della discussione in Parlamento della Legge 604, il Cavaliere ne seguiva le vicende come dimostrano le prove eseguite per un valore da dieci centesimi con la cornice in litografia.

Da uno stereotipo di questo valore furono prese tre impronte su carta da riporto litografico che servirono per ottenere il blocco fondamentale di dieci. Quest'ultimo replicato 5 volte formava la composizione da 50, proprio come per la maggior parte delle Tavole delle Province Napoletane.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| a | b | b | c | c |
| b | c | a | b | a |



Prova di stampa di un valore da 10 centesimi con cornice in litografia, realizzata quando ancora la nuova tariffa lettere era oggetto di aspre discussioni in Parlamento (il presente è il maggiore blocco esistente)



In seguito motivazioni di opportunità politica e finanziaria spinsero ad approvare la proposta di Quintino Sella di portare la nuova tariffa a 15 centesimi, a partire dal 1° gennaio 1863.



31 DICEMBRE 1862: Lettera da Manerbio a Cremona, impostata l'ultimo giorno della tariffa "sarda".
Le lettere spedite in tale data sono infrequenti a causa dell'imminente riduzione che spinse a ritardare di un giorno gli invii.

A contratto oramai scaduto e senza speranza di rinnovo, il Barbavara appellandosi all'amor patrio chiede al Matraire di approntare in tempi brevi il nuovo valore da 15 centesimi, affinché sia distribuito e disponibili agli uffici postali il 1° Gennaio dell'anno successivo. Gli studi eseguiti in precedenza per il 10 centesimi si rivelarono utili per allestire le tavole di questo nuovo valore provvisorio con cornice tipografica.



1 Gennaio 1863: il 15 centesimi provvisorio con cornice litografica vede la luce come promesso.



Il 1° Gennaio fa la sua apparizione anche il nuovo segnatasse da 10 centesimi ed ormai la tecnica di stampa preferita è quella litografica per la sua rapidità ed economicità.



Segnatasse 10 C.mi – Prova di stampa in blocco tipo da 15 riporti ed al verso (a lato in formato ridotto) due stampe dello stesso blocco di cui una parziale riportata specularmente



Nella mente del Matraire c'era però un francobollo completamente nuovo, moderno e funzionale e che in ossequio al Regolamento avrebbe riportato nelle sue diciture un richiamo al nuovo Stato.

La genesi a dispetto delle critiche ricevute sull'aspetto semplice e poco appariscente non è affatto banale e lo studio è approfondito come testimoniano i saggi seguenti:



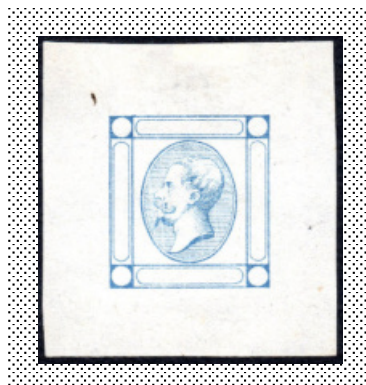
Il Medaglione viene proposto su fondo bianco e su fondo lineato per evidenziarne i tratti.

La cornice è semplice con roselline nei riquadri d'angolo.

Si è già ad uno stadio avanzato del progetto come testimoniano i saggi in arancio su cartoncino patinato



Al posto delle roselline compaiono delle diciture "C." e "15" in caratteri molto minuti

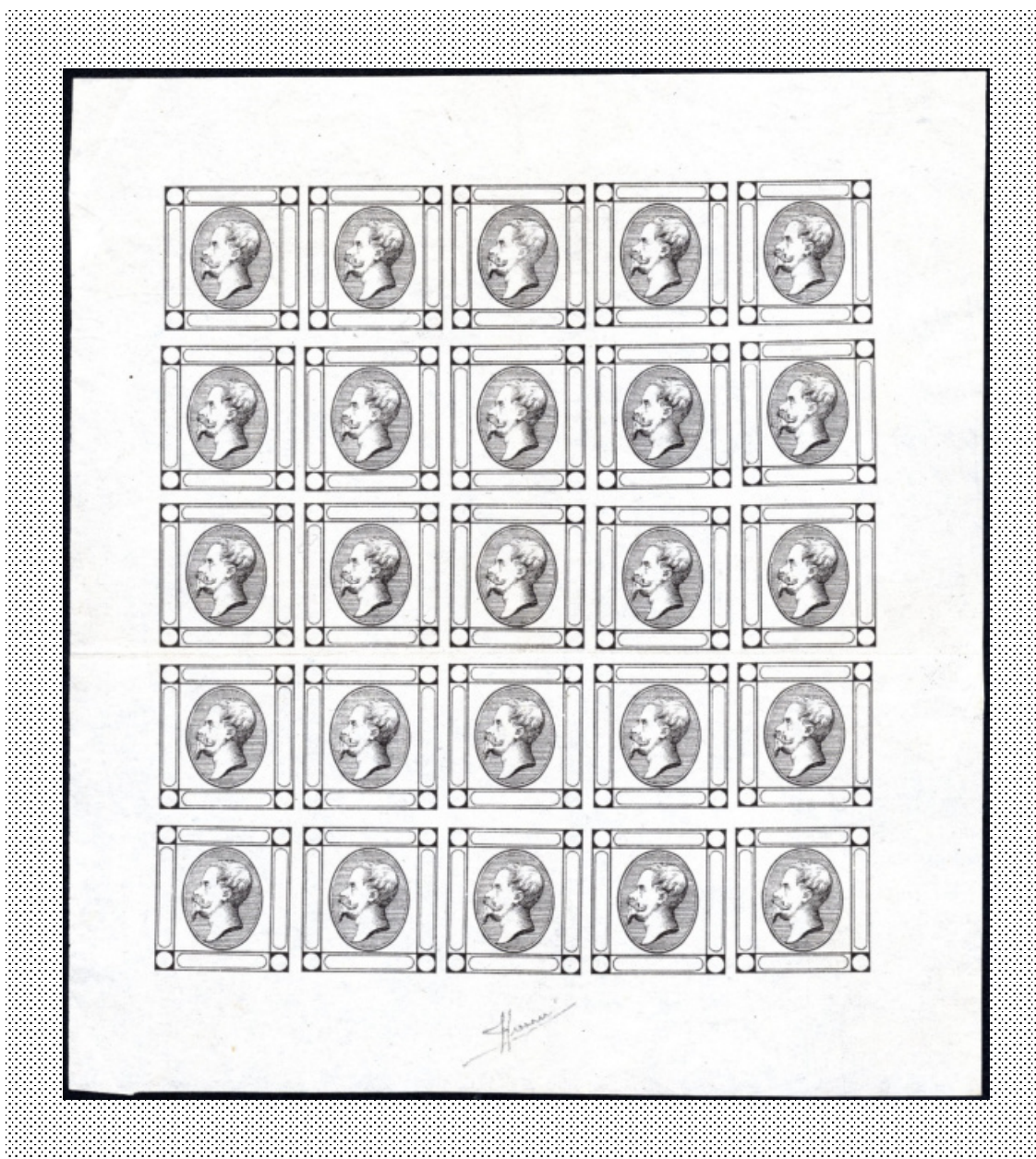


Prova di conio in azzurro.

L'effigie subisce delle modifiche così come i cartigli e compaiono dei cerchi bianchi inscritti nei riquadri d'angolo.



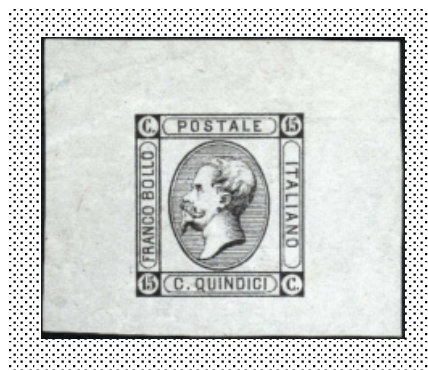
Ed è così che prende forma il primo francobollo veramente italiano, un gioiellino assolutamente funzionale nell'impostazione grafica e nella razionalità dei tratti e nell'essenzialità della cornice che lascia risaltare il medaglione centrale.



L'effigie trova la sua versione definitiva ed i cartigli vengono modificati per ospitare diciture più leggibili. Vengono realizzate le prime "pietre madri" con 25 riporti



Esiste anche una versione speculare che probabilmente è un "transfer" su carta da riporto litografico.



Infine vengono aggiunte le diciture. Nel cartiglio destro spicca l'aggettivo "ITALIANO"

Prova di stampa su carta di China della **prima pietra intermedia** realizzata dal Matraire con la quale verranno realizzate le tre Tavole della prima serie. Si distinguono tre unità contrassegnate da una croce a matita che verranno sostituite direttamente sulla Pietra da stampa, ovvero la 3 del primo blocco di 25 e la 3 e la 14 del secondo blocco. Testimonianza unica di grande interesse per stabilire l'ordine temporale delle Pietre e delle Tavole



Unità 3 del bocco superiore di 25. Sostituita in tutte le Tavole della Pietra "A"



Unità 3 del bocco inferiore di 25. Sostituita in tutte le Tavole della Pietra "A"



Unità 14 del bocco inferiore di 25. Sostituita in tutte le Tavole della Pietra "A"



1862-1864 il Conte Sparre ed altri protagonisti mancati

- ✓ **Ambjorn Sparre:** già fornitore delle poste svedesi, con la firma del 12 Luglio 1862 ottenne il contratto per la fornitura della prima serie ordinaria del nuovo Regno. La definitiva avrebbe avuto un aspetto identico per tutti i valori che si sarebbero differenziati solo per il colore e le diciture relative al valore.

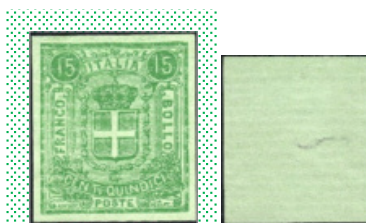


Prove di colore nei valori da 1, 10 e 30 centesimi realizzati dallo svedese Sparre su cartoncino lucido (tali prove se originali su questo tipo di supporto sono quasi sempre "ossidate")

Diversi ritardi portarono alla decisione di "licenziarlo" per inadempienza nel Marzo 1863. L'unico giunto ad uno stadio avanzato di esecuzione fu il valore da 15 centesimi per il quale l'Amministrazione postale sollecitava la realizzazione visti gli esiti della Legge 604 del 5 Maggio che fissava la tariffa lettere a tale importo.



carta con filigrana "stemma" e fondo di sicurezza a rombi

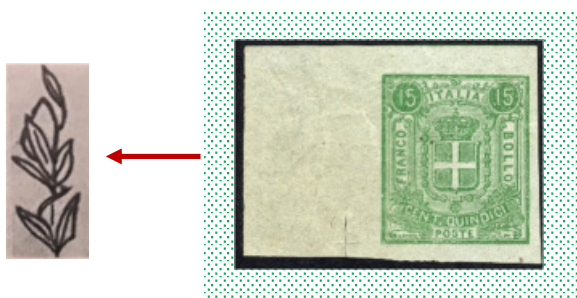


carta verde chiaro vergata orizzontalmente



carta bianca con coroncina impressa in rilievo

Furono prodotti saggi su vari tipi di carta e filigrana e si giunse anche a dentellare una tavola da 100 esemplari.



Sul bordo di foglio degli esemplari con la coroncina al verso è impressa una pseudo-filigrana con tralcio di foglie di alloro. (meno di tre esemplari noti).



Il primo francobollo italiano avrebbe dovuto presentarsi così. Ironia della sorte è un non emesso.



- ✓ **Fratelli Pellas** – tipografi in Genova si proposero dapprima come soci del Conte Sparre quando questi era ancora sotto contratto dall'Amministrazione Postale e poi successivamente per eventuali collaborazioni per altri prodotti postali come in occasione del concorso per i suggelli.



Etichette promozionali a dimostrazione delle proprie capacità tecniche



1862 Saggi non adottati proposti dai F.lli Pellas (si noti la firma in basso a destra del valore in nero)



1864 prove su cartoncino lucido di francobolli non adottati proposti dai F.lli Pellas



1864 proposte per il concorso per la produzione di suggelli amministrativi.

I cataloghi indicano “autore ignoto” ma il cammeo centrale è molto simile anche nel tratteggio ai saggi proposti nel 1862



I Pellas entrarono comunque nella storia filatelica con la prima emissione delle Poste Egiziane del 1866. In questo frammento il valore da 1 piastra stampato a Genova e con la sovrastampa in caratteri arabi eseguita al Cairo, è usato per pagare la tratta egiziana mentre il 60 c. De La Rue rende franca la lettera nel tratto di navigazione.

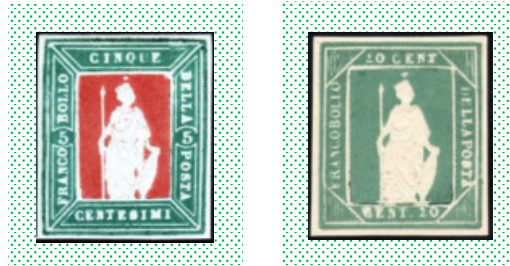


- ✓ **Bradbury & Wilkinson:** fondata nel 1850 stampò banconote, francobolli e certificati azionari. Nel 1903, la società fu acquisita dall'American Bank Note Company



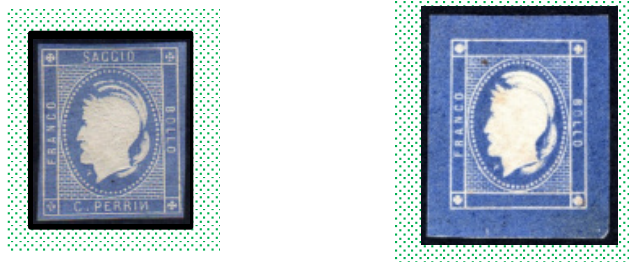
Saggio Bradbury & Wilkinson 20 c.

- ✓ **Pietro Thermignion:** ottimo medaglista ed esperto di cesello e di bulino si recò a Londra all'esposizione internazionale dove ebbe modo di verificare i progressi fatti dall'industria inglese nel campo della meccanica per riprodurre automaticamente le incisioni e ne apprese le teorie.



Saggi Thermignion da 5 e 20 c. esistono monocromi o in bicromia

- ✓ **Claude Perrin:** la litografia Claude Perrin a Torino era attiva dal 1850 ed oltre al padre Claude vi lavoravano i figli Carlo e Ferdinando



Saggi Perrin: testa di Marte nelle due versioni che differiscono per le diciture nei cartigli su carta spessa azzurra

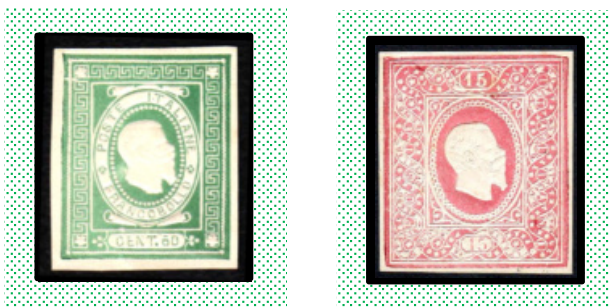


Perrin produrrà poi diverse marche per atti amministrativi e le marche da bollo del 1866 in Fiorini e Lire per i territori veneti (qui è rappresentata una seconda tiratura)



Fra quanti parteciparono al Concorso per i suggelli amministrativi del 1864, meritano di essere menzionati:

- ✓ **Giuseppe Re:** figura molto discussa, partecipò al sopracitato concorso vincendolo ma venne poi escluso a causa della sua appartenenza all'Amministrazione come Segretario al Ministero dei Lavori Pubblici. Produsse oltre ai suggelli gommati anche francobolli in tipografia e rilievo (con l'aiuto di Giuseppe Ferraris che incise l'effigie), nonché diversi saggi per cartoline e buste postali. La sua personale battaglia contro il Barbavara lo costrinse alle dimissioni ed alla fuga in Svizzera.



Saggi per in rilievografia da 60 e 15 c.



Saggio per una busta preaffrancata



Saggio per una cartolina postale



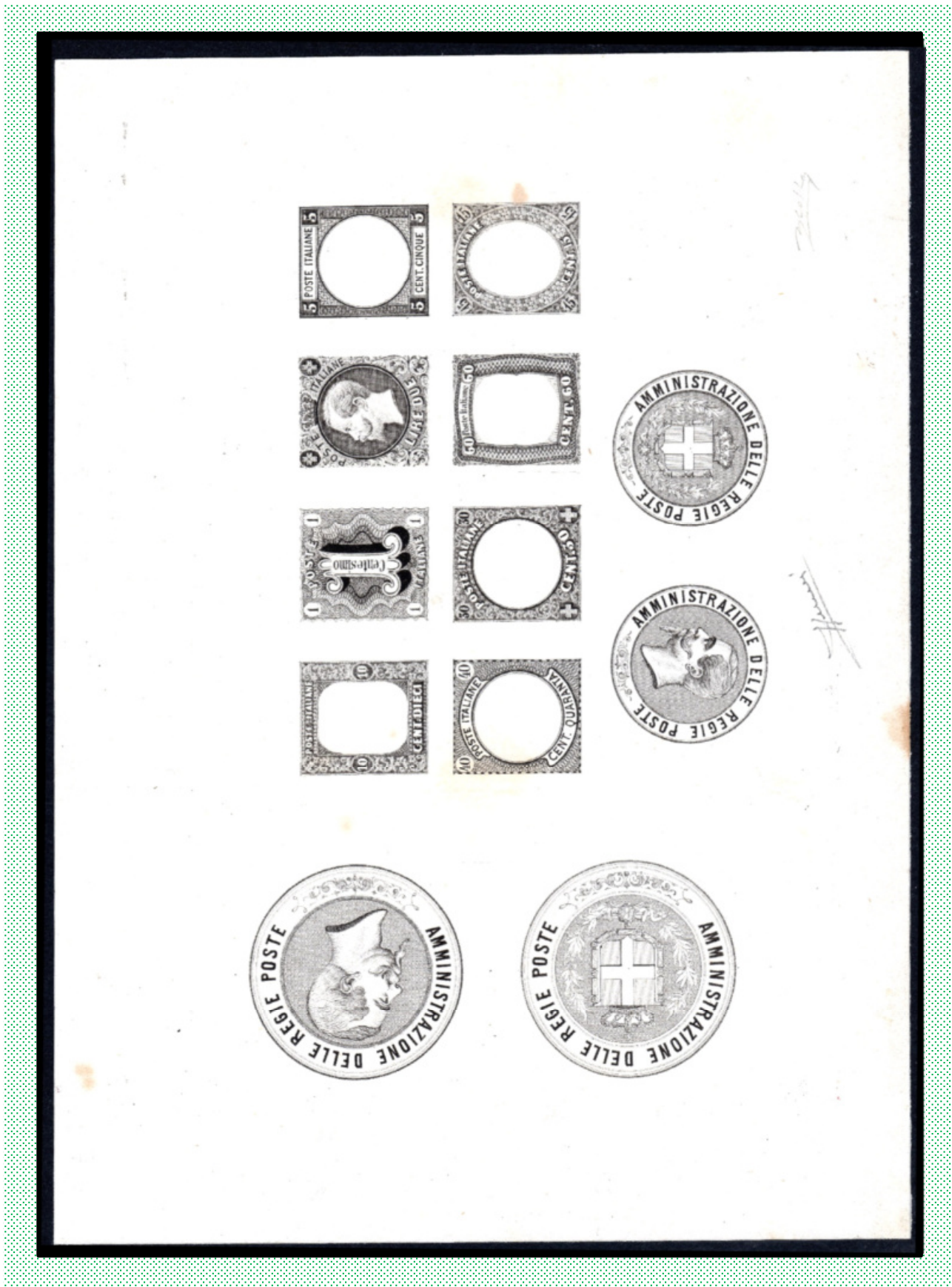
Saggio per una busta postale di servizio con impronta di suggello al verso

✓ **Luigi Ronchi:** titolare della omonima Litografia in Milano



Saggi promozionali ad imitazione dell'ordinaria De La Rue: foglietto da 8 non ultimato in rosso carminio e blocco completo in colore lilla rosa





Prove di stampa in nero eseguite in litografia dei valori ordinari proposti dal Ronchi (alcuni ancora incompleti) e quattro suggelli di differente foggia riunite in un unico foglio.



Torino chiama Londra: la nuova definitiva e l'apprendistato di Lodovico Bigola

La nuova definitiva del Dicembre 1863 verrà realizzata dalla Casa londinese De La Rue, le cui potenzialità furono messe ben in evidenza durante l'Esposizione Internazionale di Londra del Maggio-Novembre 1862. L'ing. Costantino Perazzi inviato per conto dell'Amministrazione Postale, ebbe a constatare gli indubbi vantaggi che una collaborazione con la De La Rue avrebbe potuto portare, compresa la formazione delle maestranze e la creazione di un'Officina per la produzione di carte valori gestita direttamente dallo Stato. Tutto ebbe inizio con le Marche da Bollo.

✓ Ferdinand Joubert De La Fertè



Prova del conio originale in nero dell'incisione dell'effigie di Vittorio Emanuele II eseguita per i francobolli e le marche da bollo italiani. E' datata 11 Novembre 1862 e risale alla primissima fase dell'incisione con i capelli ancora pieni ed il tratteggio appena abbozzato. Non si conoscono conii precedenti. Il successivo è datato 15 Novembre. Taluni ne attribuiscono la paternità a Warren De La Rue, ma all'epoca della realizzazione questi si trovava in Italia.



Prova del conio originale in azzurro su cartoncino dell'effigie di Vittorio Emanuele II entro una cornice circolare con ornati agli angoli. Rappresenta uno stadio della parte centrale dell'incisione per le marche da bollo emesse nel 1863.



Una volta sottoscritto il contratto anche per la nuova definitiva, diventata urgente fu scelto di apportare delle piccole modifiche al punzone delle marche da bollo e di aggiungere degli ornati eleganti per creare i nuovi francobolli.



Prova del conio originale in nero su cartoncino patinato, 6 Maggio 1863 - prima data nota per il valore da 60 c.
E' uno stadio intermedio con l'incisione ancora da scontornare: le righe agli angoli proseguono oltre il rettangolo di stampa.



Prova del conio originale in nero su cartoncino patinato, 9 Maggio 1863 - prima data nota per il valore da 2L.
Riporta in basso a sinistra l'annotazione a penna "first proof".
Di quest'ultimo valore in archivio Diena è presente la prova col numero progressivo 1891 in pari data.



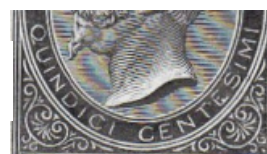
Quasi la totalità delle prove di conio fu ritagliata dai collezionisti eliminando data e note, rendendo difficile la ricostruzione delle fasi del processo.



Prove del conio in nero su cartoncino patinato dei valori da 10 e 15 c.: due differenti fasi



Fase precedente (ingrandimenti)



Fase definitiva (ingrandimenti)



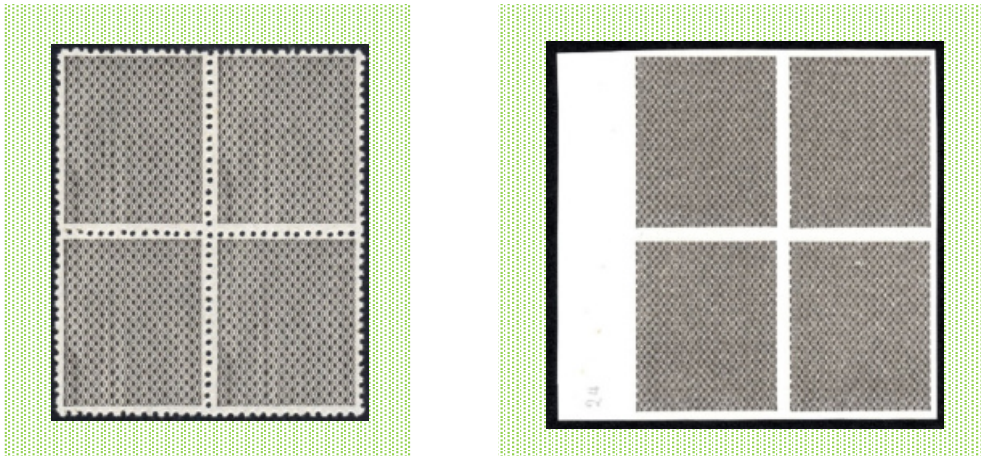
Il ritaglio non consente di risalire alla data. I primi appartengono ad una fase quasi definitiva. Nel confronto con le versioni finali (in basso) è possibile notare il lavoro fatto per rendere più visibili le diciture nell'ovale e per rendere più luminosi gli ornati d'angolo.



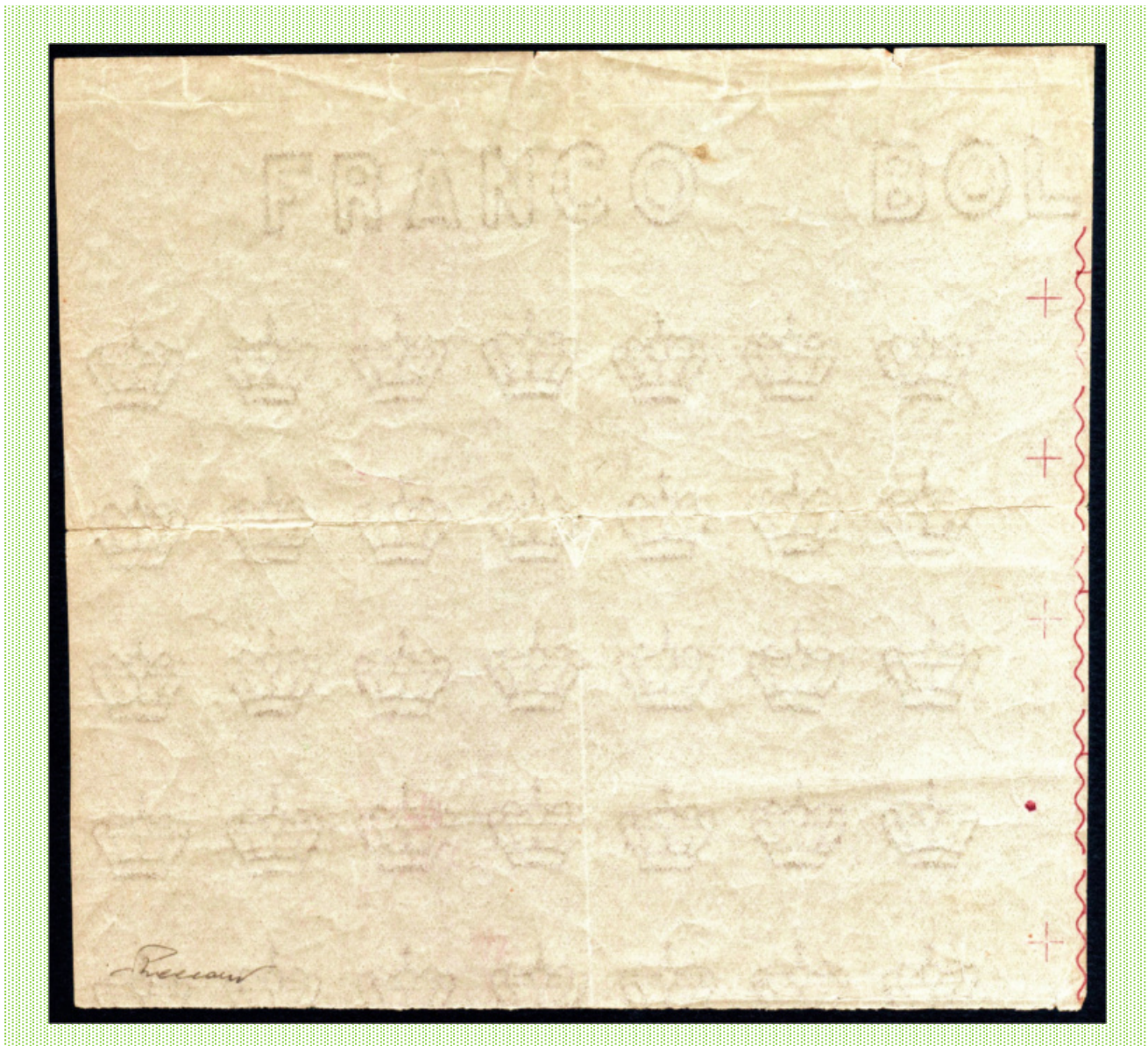
Prove di conio su cartoncino patinato nei colori adottati. la nitidezza e l'eleganza del tratto non lasciano spazi a dubbi sulla corretta intuizione dell'Ing. Berruti circa la scelta operata a favore della De La Rue.



I metodi e gli standard della De La Rue, erano molto avanzati e la cura dei dettagli assoluta. Particolare attenzione fu data alla scelta della carta che doveva essere filigranata e fu introdotto un fondo di sicurezza che rendeva impossibile trasferire il disegno



Prove del fondo di sicurezza, dentellate e non



Blocco di prova di filigrana corona del tipo adottato



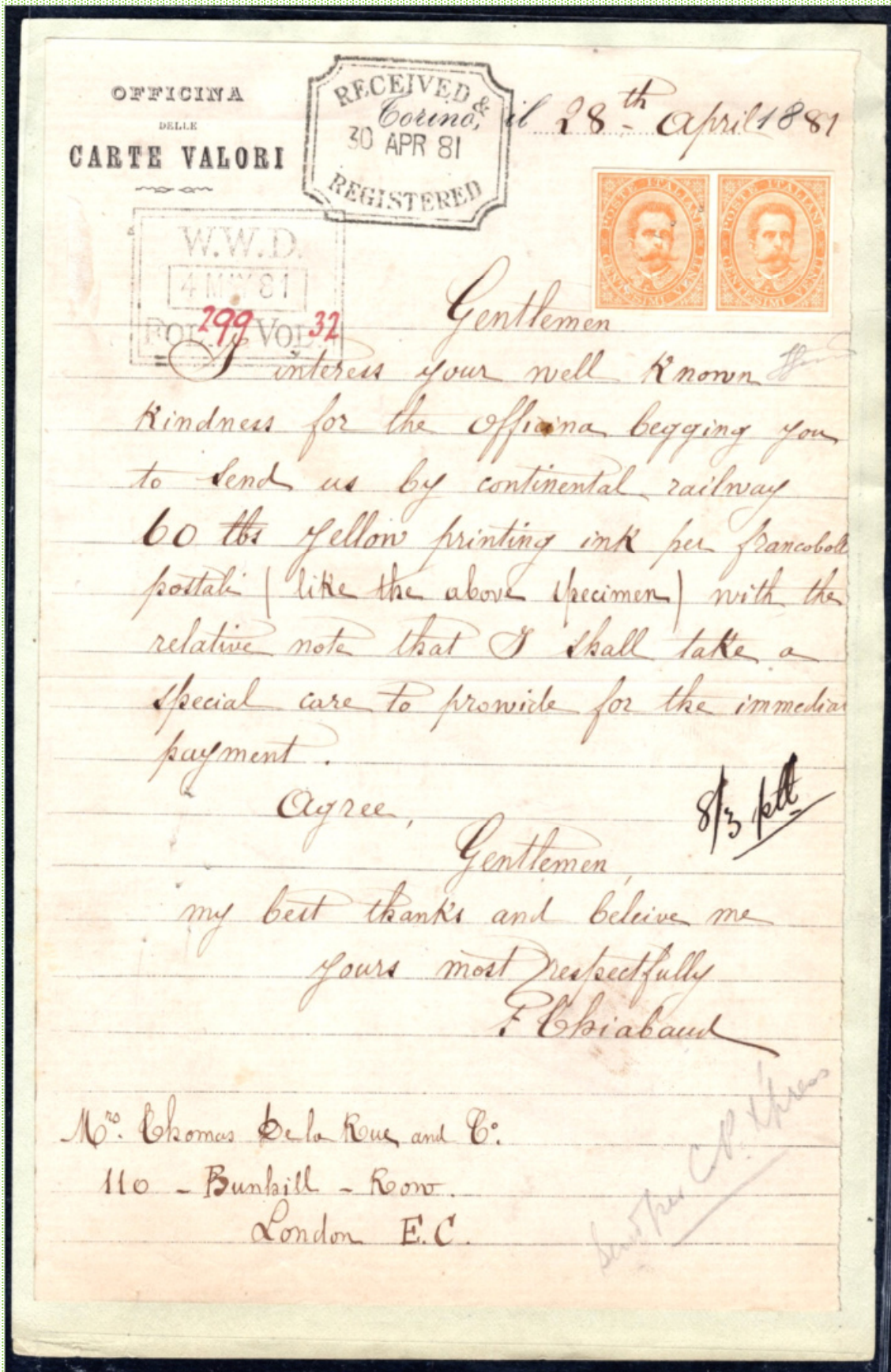
Blocco da foglio di prova di una filigrana corona non adottata – reca la firma di G. Berruti



Cartoncino recante tre coroncine per realizzare la filigrana “corona” da utilizzare per le nuove provviste dalla cartiera Avondo. Reca l’annotazione “Specimen of Italian postage water-mark, London 28th June 1869” e la firma dell’ing Berruti ivi presente durante una delle sue trasferte per il consueto supporto tecnico. Differiscono dalla filigrana adottata fin dal 1863 per alcuni particolari: corona più stretta e fascia con tre linee anziché due



La collaborazione con la De La Rue continuerà nel tempo e non si limiterà ai soli francobolli.



Lettera proveniente dalla dispersione dell'archivio De la Rue, nella quale il Capo Officina Thiabaud (anch'egli formatosi a Londra) richiede dell'inchiostro giallo per "francobolli postali" come per gli esemplari allegati.



Effigie di Vittorio Emanuele II in rilievo incisa da William Wyon per la De La Rue nel 1863 e poi utilizzato fra il 1882 e il 1912 per promuovere le buste postali. Si noti nell'ingrandimento a lato la data 30 1 82 nel settore circolare.



Saggio per un biglietto postale con effigie di re Umberto I in rilievo di autore ignoto probabilmente commissionata dall'Amministrazione Postale Italiana alla De La Rue.



La casa londinese si era impegnata a formare le maestranze della costituenda Officina Carte Valori di Torino.

- ✓ **Lodovico Bigola:** nato a Parma e allievo di un noto incisore del Ducato si trasferì a Torino nel 1859 per specializzarsi. Inviato a Londra presso la De La Rue fu istruito personalmente da Sir Warren De La Rue. Per misurare il grado di apprendimento dovette produrre una incisione dell'effigie della Regina Vittoria.



Busto della Regina Vittoria – 2 Prove di conio - fasi differenti - realizzate dal prof. Lodovico Bigola

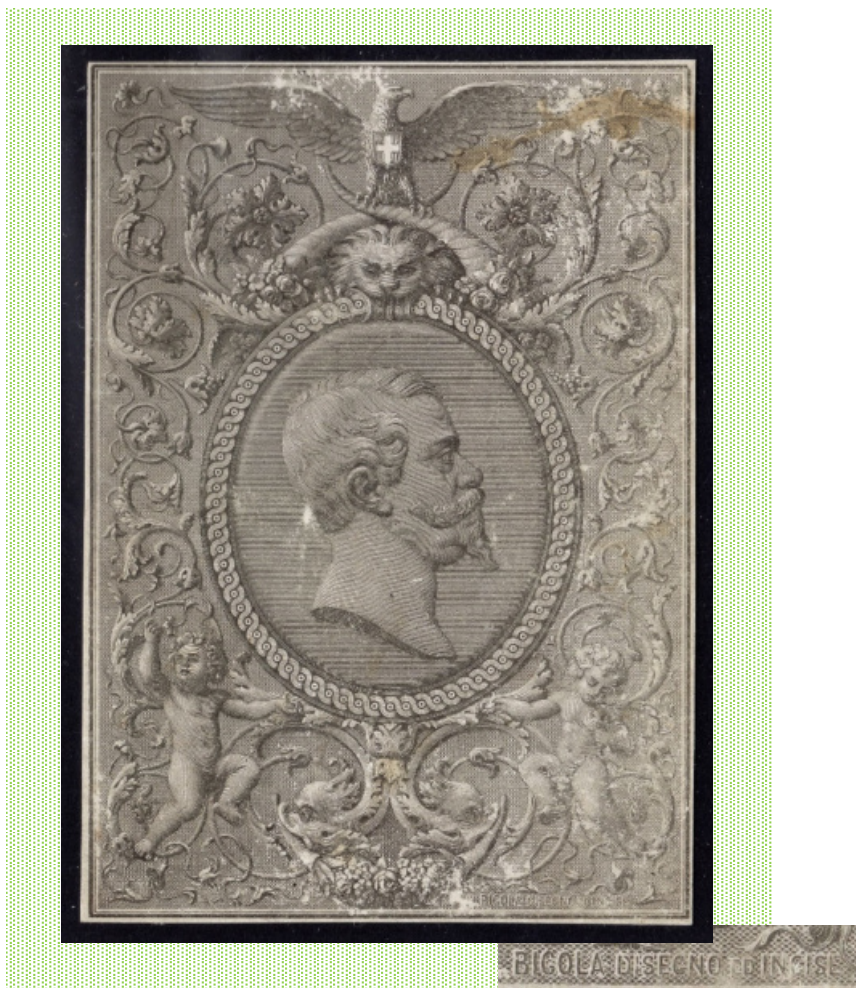
(esiste analogo "prova di Saggio" datata 28 Luglio 1865 e firmato dallo stesso Bigola, citata nella lettera di Warren De La Rue a Quintino Sella del 7 Agosto 1865 e qui riprodotta dall'articolo tratto da "Storie di Posta", n° 11 – Maggio 2015)



Prove d'archivio in nero ed in azzurro per il nuovo valore da 20.c che prenderà il nome del suo presunto autore e che con ogni probabilità ne curò solo gli ornati

In una lettera del 7 Agosto 1865 Warren De La Rue elogia il Professore italiano per la sua precisione di mano proprio per il conio del 20 centesimi. C'è da rilevare che l'effigie non differisce affatto da quella prodotta da Ferdinand Joubert De La Fertè per le marche da bollo, per cui resta il sospetto che Sir Warren abbia magnificato le doti del professor Bigola, magari per proprio tornaconto.

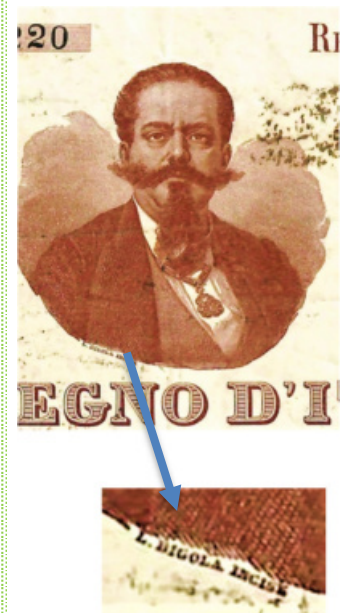
In ogni caso le successive realizzazioni dimostrano che la sua successiva nomina ad incisore capo della costituenda Officina Carte valori di Torino non era del tutto immeritata.



Effigie di Vittorio Emanuele II – incisioni realizzate dal Bigola, probabilmente nel suo periodo londinese



1866 - Prova di conio già scontornata dell'Italia turrata usata sulle banconote provvisorie da 5 Lire stampate a Londra



1877- Prova di conio color seppia per l'en-tête della cartella del debito Pubblico (riprodotta a lato)



I primi passi dell'Officina Carte Valori di Torino: L. Bigola ed E. Repettati

- ✓ **Enrico Repettati:** un nuovo talento si affaccia nel panorama filatelico; allievo di Bigola, si specializza negli ornati. Il primo francobollo interamente eseguito a Torino è suo:



1869: prova di archivio (la stampa molto nitida permette di apprezzarne la finezza dell'incisione).
Disegno ed incisione a cura dello stesso E. Repettati.



27 Aprile 1869: prima data d'uso (annulli di arrivo al verso confermano la data)



Agosto 1877- la storia si ripete: Enrico Repettati sotto la guida del Bigola incide la nuova versione del 20 centesimi colore arancio oca.



Prova di conio su cartoncino gessato, ritagliata e montata su cornice con passe-partout



Prova d'archivio nel colore adottato



Prova di conio scontornata, non adottata, probabilmente incisa da E. Repettati con effigie a destra



Nella sequenza sopra riportata (ingrandita) si possono notare le differenze fra l'incisione precedente del Bigola e quella successiva del Repettati. Il tratteggio che definisce la mascella e quello nel collo nel nuovo conio è più morbido e meno accentuato



Il passaggio di consegne fra Bigola ed Enrico Repettati avviene gradualmente tanto che l'effigie del nuovo Re, Umberto I è ancora opera del primo ed a quest'ultimo vengono affidati gli ornati.



1879 circa - Prova di stampa della nuova effigie su cartoncino patinato. Probabilmente in questa grafica destinata alle cartelle di debito pubblico.



1879/1882 - Prove di archivio della I serie umbertina, realizzata a due mani: effigie opera del Bigola ed ornati a cura di Repettati. Il volto è preso frontalmente a differenza di quanto avveniva in passato.



1884 – E' ancora il Bigola ad incidere le effigi del sovrano Re Umberto I, in preparazione della serie per i pacchi postali.



1884 – Prova di conio definitiva dell'effigie in ovale non ancora scontornato.



1884 – L. Bigola (effigie) – E. Repettati (ornati): prove di archivio della serie per i Pacchi Postali



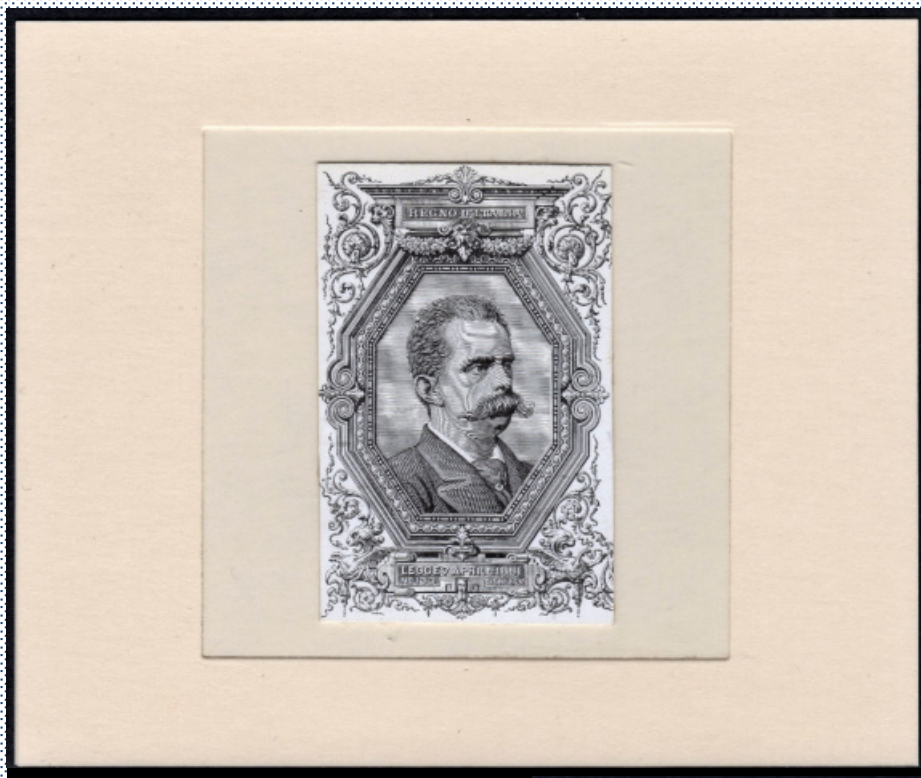
1884 – Quindici anni dopo sono ancora i segnatasse (privo di effigie) ad essere affidati al solo Enrico Repettati



1889 - Prove di conio della II serie umbertina su cartoncino patinato con il 40 c. in colore differente da quello adottato. Anche questa serie è realizzata a due mani: effigie opera del Bigola ed ornati a cura di Repettati.



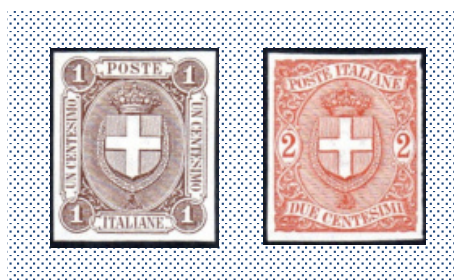
1893 – Saggio di sovrastampa del 25 c. della III serie umbertina su cartoncino patinato con la sovrastampa per la Bengasi. Tale francobollo non vide mai la luce perché si decise di attendere la nuova serie definitiva.



Il binomio Bigola (effigie) – E. Repettati (ornati) si ripete anche nella produzione delle banconote dei primi anni '80



1896/97 - Prova di conio del 5 c. della serie "stemmi" del 1896/97. Disegno ed incisione a cura di E. Repettati



1896/977 – Prove di archivio degli altri valori della serie "stemmi". Disegno ed incisione a cura di E. Repettati



Altre prove di conio ma questa volta ad incidere anche le effigi è Enrico Repettati





In questa pagina, in alto: due prove di conio con effigi non adottate realizzate da E. Repettati (probabilmente risalenti al periodo di addestramento) ed in basso prova di conio del tondo con effigie utilizzato per le cartoline vaglia del 1886.



✓ **Alberto Repettati (disegnatore ed incisore)**

Nuovo Re, nuova effigie ed è nuovo anche l'incisore: Alberto Repettati, figlio d'arte, succede al padre Enrico nella carica di capo incisore. Si capisce subito che la sua formazione è stata molto accurata, col suo tratteggio tipografico sarà in grado di imitare alla perfezione quello calcografico e trasferire su conio i disegni dei vari artisti che gli affideranno i propri bozzetti.

Curerà le produzioni dell'O.C.V. di Torino per oltre trent'anni.

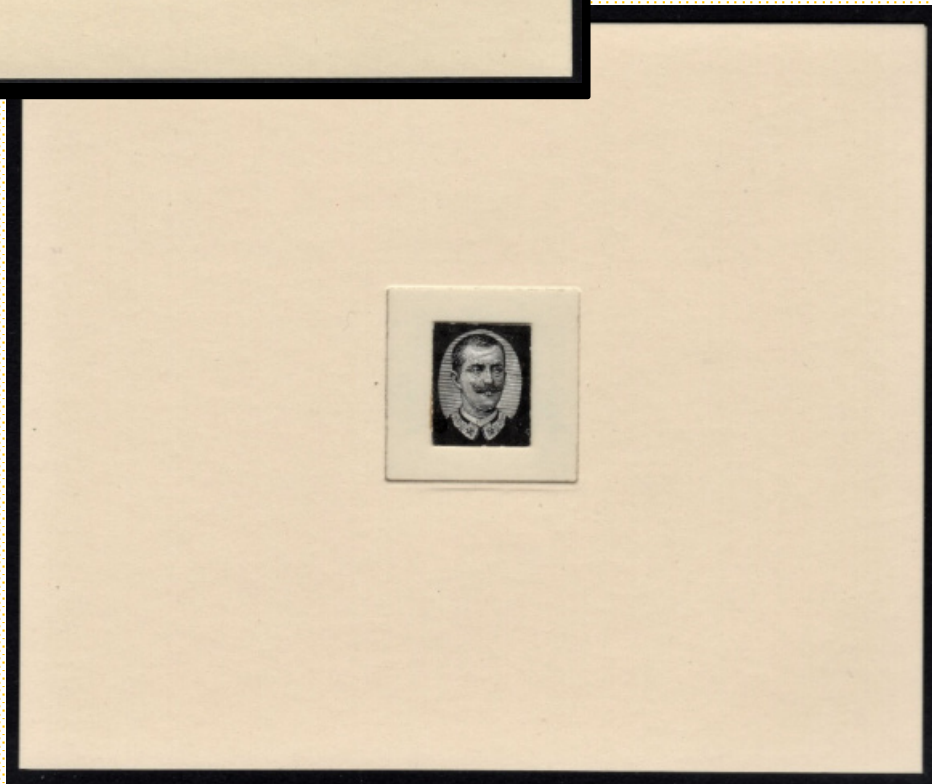
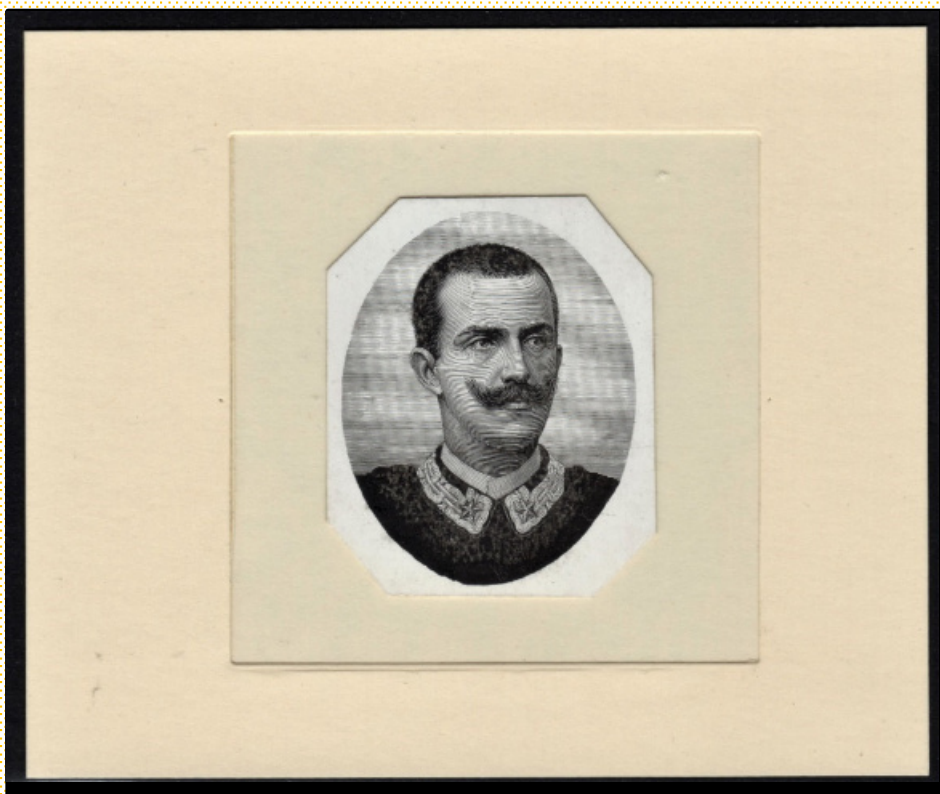


Prove di conio su cartoncino patinato allestite per la nuova serie di Bollettini per i pacchi postali, montata su cartoncino di presentazione.

Pittori, grafici ed illustratori prendono il sopravvento

✓ Prof. Giuseppe Cellini (Disegnatore)

pittore ed accademico risultò vincitore del concorso per la nuova ordinaria nota come "Floreale" per i richiami stilistici tipici dell'epoca. L'incisione sarà curata da A. Repettati.



Prove di conio per l'effigie di Vittorio Emanuele III da utilizzare per la nuova definitiva.



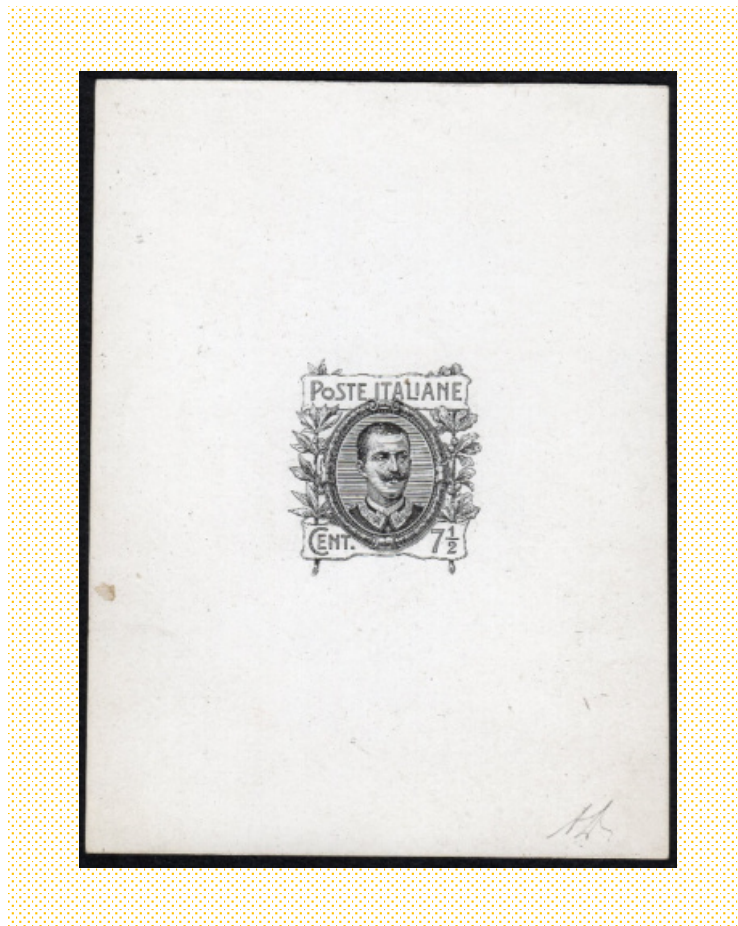
Prova del conio originale in nero su cartoncino patinato, per il valore da 5 centesimi, con cornice incompleta



Prove di colore (non adottati) per il 5 centesimi



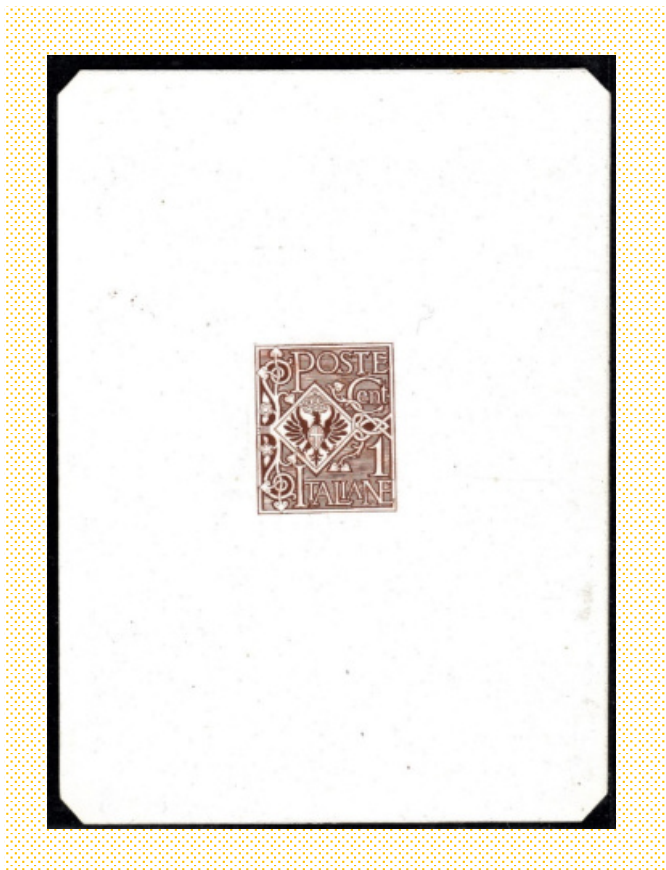
Le prove di colore del 5 centesimi furono anche dentellate privatamente ed in alcuni casi anche filatelicamente utilizzate per posta ancorchè “regolarmente” viaggiate (timbri al verso) in uso fraudolento



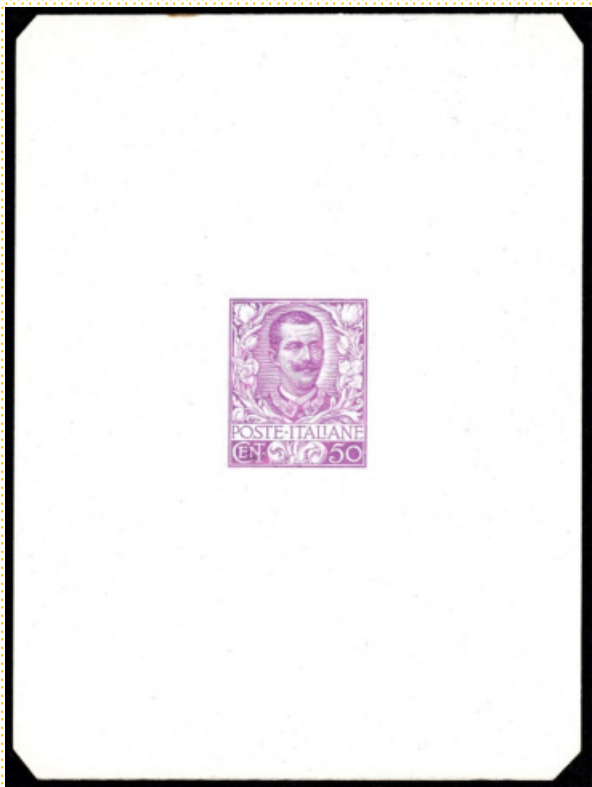
Prova di conio (non adottato) per un valore da 7 ½ centesimi. Forse destinato alle cartoline con risposta pagata o per un valore poi non ritenuto necessario.



Florenale: Prove di conio su cartoncino patinato nei colori adottati.







1910: Prove di conio su cartoncino patinato in rosso bruno non adottato e nei colori definitivi per il valore da DIECI LIRE emesso successivamente

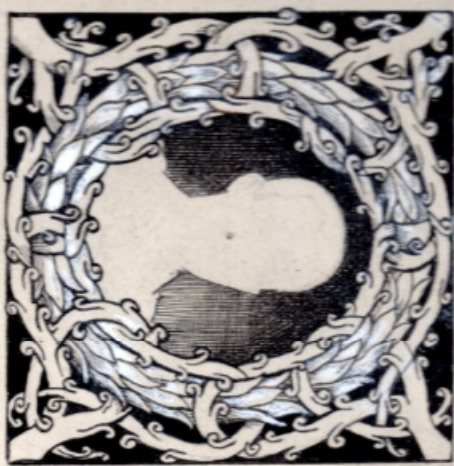


Flo reale: prove tipografiche da conio originale su cartoncino patinato per i valori: 7 ½ c. in nero (valore non adottato); 10 c. nel colore adottato; 45 c. in verde azzurro anziché oliva; 2 Lire in verde grigio ed azzurro anziché verde grigio ed arancio. Sono applicate su un cartoncino crema, insieme alla prova di conio dell'effigie di Vittorio Emanuele III utilizzata per l'emissione ed in questo formato usata per l'en-tête dei buoni di debito pubblico



Prove di conio su cartoncino patinato del valore con sovrastampa di prova per Bengasi in rosso ed in nero con caratteri sottili e spessi (a destra)

SU QUESTO LATO
SI SCRIVA SOLO L'INDIRIZZO



CARTOLINA POSTALE
ITALIANA

CARTE POSTALE
D'ITALIE

A



POSTE
ITALIANE
CEN. 10

| | | |
|--|--|--|
| | | |
|--|--|--|

Bozzetto non adottato per una cartolina postale da 10 Centesimi. Lo stile degli ornati è attribuibile ad A. Repetati

✓ **Giovanni Carpanetto (pittore, illustratore e grafico)**

Carpanetto utilizza fregi ed ornati con nastri svolazzanti e la sua arte grafica per comporre, con l'effigie frontale disegnata dal Prof. Cellini, i francobolli destinati al nuovo servizio postale: l'Espresso. L'incisione è eseguita da A. Repettati.



Prova d'archivio

La stessa grafica si ritrova nell'ordinaria Sanmarinese sia nei valori in cifre che in quelli in cui il monte Titano è incorniciato dagli ornati con le diciture



Prova di conio in nero per il valore da 2 Centesimi per la Repubblica di San Marino



Prova di conio in azzurro oltremare per il valore da 25 Centesimi per la Repubblica di San Marino

Carpanetto non si limitò a francobolli e cartoline per celebrazioni varie, ma con l'incisione di A. Repettati realizzò anche la banconota da 5 Lire del 1915



Banconota da 5 Lire e particolare dell'effigie su cartoncino patinato (da album appartenuto ad Elisa Silvani Repettati – Moglie di Enrico e madre di Alberto)

✓ **Nestore Leoni, miniaturista (disegnatore)**



Prove di conio su cartoncino patinato della sola effigie (non adottata) e per un valore da 15 centesimi non emesso



Prove di conio su cartoncino patinato dei "Leoni" da 5 e 10 centesimi. L'incisione è di A. Repettati così come gli ornati.



Non è Nestore Leoni né l'O.C.V. a realizzare questo "Leoni" da 15 centesimi...
15 c. dent. 11 ½ Falso per Posta imitazione di Milano annullato il 2-3-1922 successivamente alla scoperta della falsificazione da parte delle autorità (Sass. F108)

Sempre dal binomio Leoni (effigie) ed A. Repettati (incisione) vengono prodotti diversi valori per i servizi postali.

Prova di conio su cartoncino patinato montata su cartoncino di presentazione
L'effigie è quella disegnata da Nestore Leoni e l'incisione è eseguita da A. Repettati.





Gli 8 bozzetti fotografici dei soggetti approvati dai tecnici dell'Officina Carte Valori di Torino

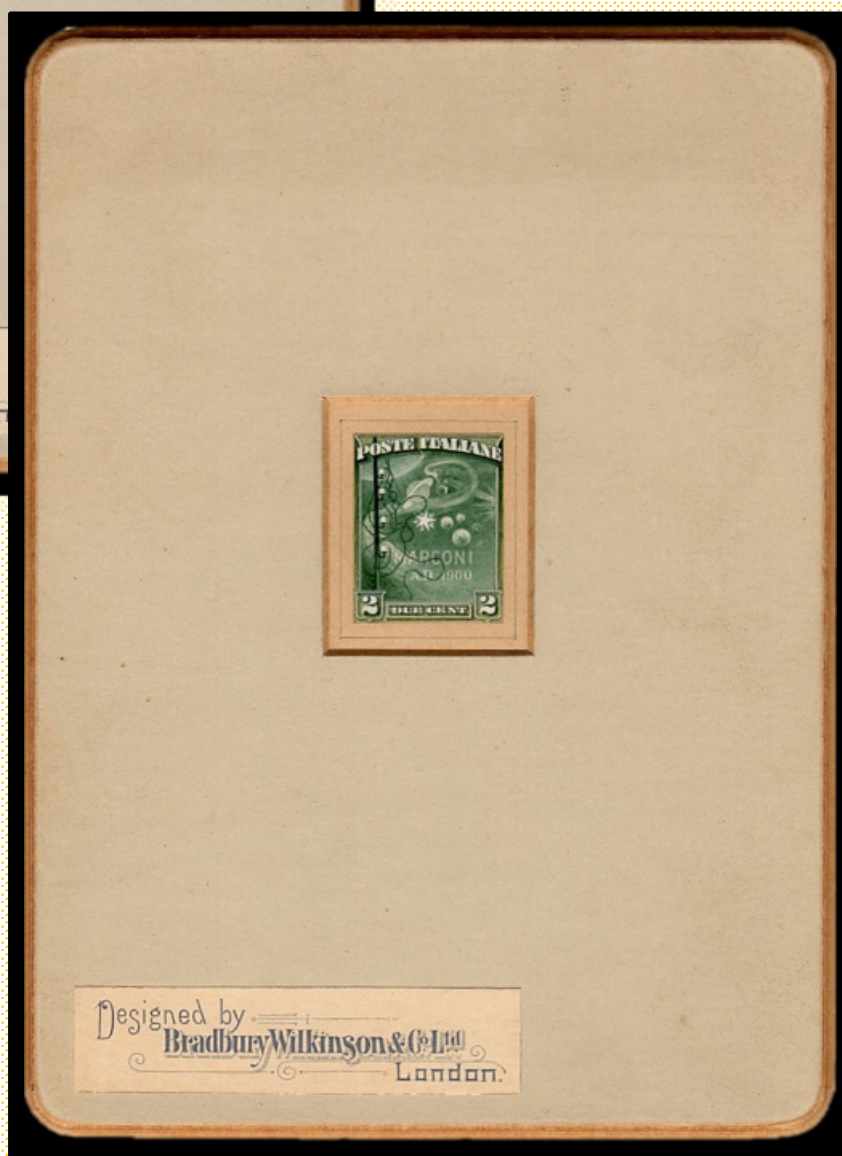


Anche l'uso del ritratto fotografico (arte da cui il Maestro era molto esperto) servi per l'effigie sovrana.



Il largo uso di richiami simbolici e di cromatismi scenografici da parte del Michetti mal si adattava al processo di miniaturizzazione per cui le difficoltà dell'incisore furono tali che fu messo in discussione il metodo di stampa (tipografico) e la stessa abilità del Repettati. Venne interpellata la Bradbury Wilkinson & Co. che produsse i seguenti saggi:





Saggi Bradbury Wilkinson & Co. su cartoncini di presentazione.
Nonostante il prestigio della Casa londinese il risultato non fu dei migliori.



Un solo bozzetto superò il giudizio finale della commissione: quello da "Lira UNA"; in esso l'effigie reale di profilo è raffigurata in primo piano, mentre sullo sfondo, rappresentato da una vallata sulla quale sorge l'antico castello, culla della casa Reale, campeggia l'aquila sabauda.



Bozzetto fotografico prescelto per elaborare il valore da Una Lira e saggio in fototipia oltremare su cartoncino.



Prova di conio oltremare, su cartoncino patinato.



Prove di conio tipografico e di colore su cartoncino patinato, presentano dentellatura “fittizia”



Con colori leggermente più vivaci ed il lilla a sostituire il grigio-nero furono tirate tavole di 100 esemplari per tinta per questo valore da Una Lira che può essere considerato un “non emesso”

Il risultato finale non fu apprezzato e mettendo in dubbio l'abilità del Repettati e dell'O.C.V. si preferì utilizzare il metodo di stampa calcografico e di affidare il compito ad un privato, la Ditta Calzone, dotata degli opportuni macchinari acquisiti dalla American Bank Note & Co.



Fu necessario un decreto per poter affidare ad un'industria privata la fabbricazione del nuovo Michetti da 15 centesimi

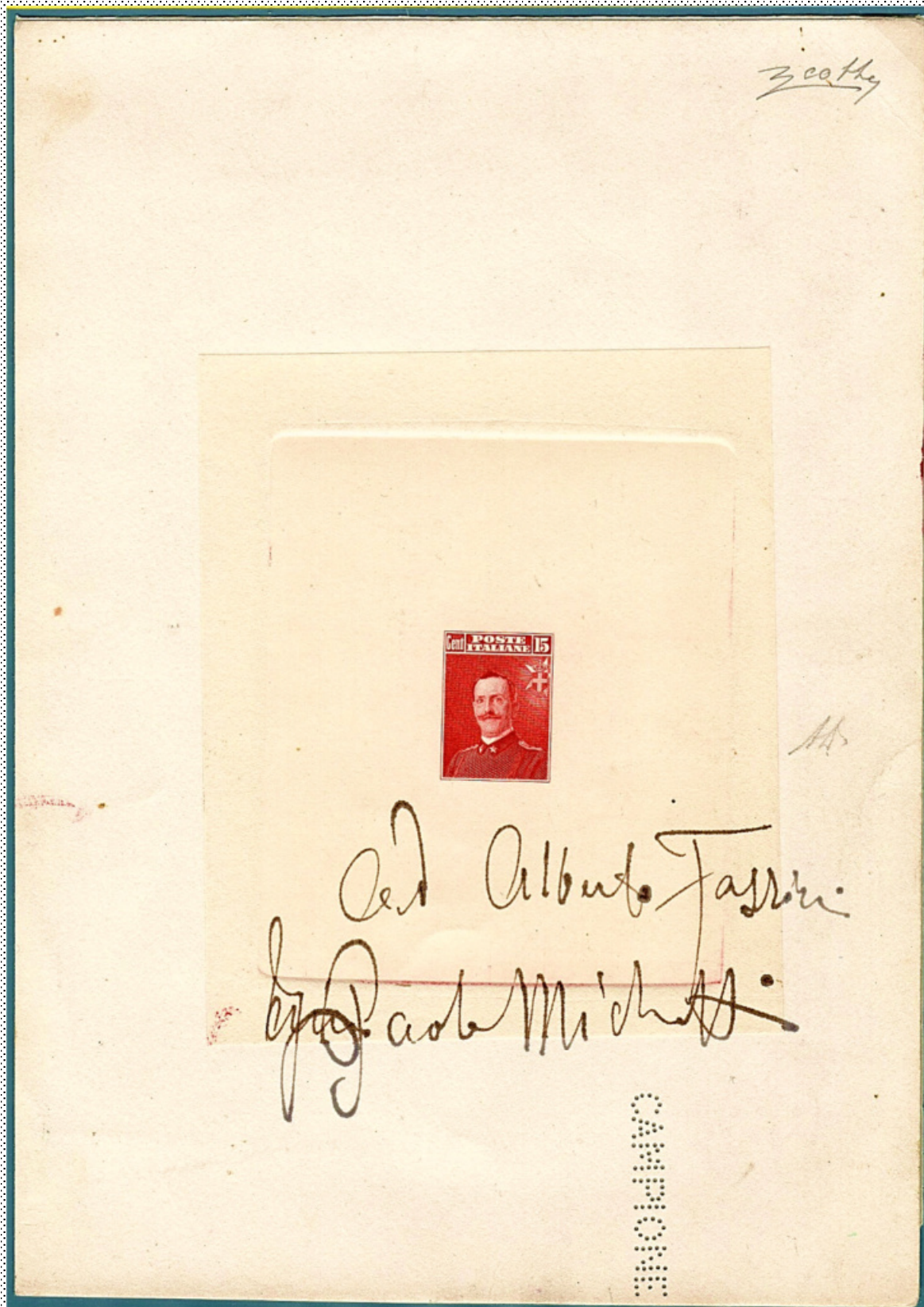


✓ Robert Savage (incisore)

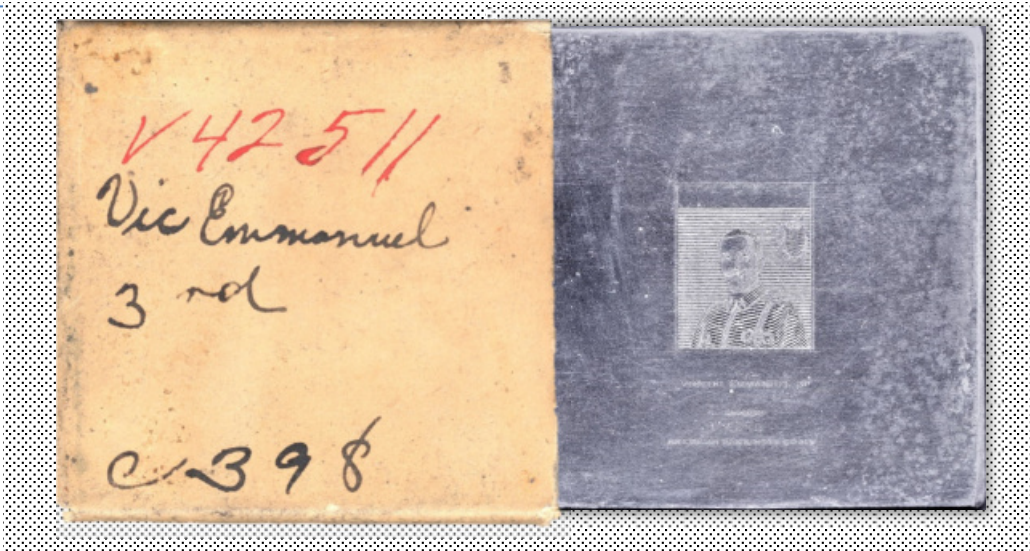
L'American Bank Note & Co. Mise a disposizione uno dei suoi migliori incisori Robert Savage che sulla base dei quadri del Michetti elaborò alcune proposte.



Prova di conio, in azzurro ardesia del saggio non adottato, con dedica del Maestro all'amico Carlo Pomilio e firma dell'incisore R. Savage. Si noti la grafia tipica anglofona della parola "Cent" senza il punto.



Prova di conio, in rosso del saggio non adottato, con dedica del Maestro all'amico Alberto Fazzari e perforazione "CAMPIONE" (esiste anche in verde oliva)



Placchetta metallica dismessa dalla ABN & Co con una delle incisioni di Robert Savage non adottate.



Il nuovo valore prende forma, ma non è ancora la versione definitiva, mancano alcuni dettagli e l'effigie è rivolta a sinistra.



Prova del conio quasi definitivo, compaiono le diciture col valore e gli elementi per lo sfondo sono tracciati a matita.



E' il conio n°3 finalmente ad essere approvato per il nuovo 15 centesimi che vede la luce il 20-3-1906



Roma (Ferrovia) 20-3-1906 – Primo giorno d'uso



La coroncina che compare agli angoli dei fogli è il sistema di controllo studiato dall'Amministrazione Postale nei confronti della Petitti di Roma che prende il nome di Officina Calcografica Italiana



Un curioso decalco al verso che riporta un differente numero di tavola.



Altre prove di conio: priva del tassello con l'indicazione del valore; stessa grafica e valore da 25 cent. (conio n° 6); prova bicolore per il valore da 50 cent. Tutte prodotte dal Savage per l'Officina Calcografica Italiana (ex Ditta E. Calzone) e non adottate.



Alberto Repettati 2...il sussulto d'orgoglio dell'incisore

Risultando particolarmente oneroso ricorrere a privati e soprattutto gestire il controllo delle carte valori i nominali da 25, 40 e 50 centesimi furono realizzati tipograficamente dalla O.C.V. ed il Repettati piano piano tornò in auge.



Prove di conio: 3 fasi di studio per i Michetti volti a sinistra e prova di conio per il 40 cent. emesso



Prova di un conio non adottato per il valore da 50 centesimi



Ma la rivincita vera e propria l'incisore la ebbe allorché produsse il 15 centesimi tipografico ad imitazione del metodo calcografico. L'effigie è sempre quella di Robert Savage, ma il merito della magistrale incisione è tutta del Repettati.



15 centesimi “tipografico”, blocco di 4 - prova su cartoncino patinato. A destra ingrandito si può apprezzare la finezza del tratto e di puntini allo scopo di rendere quella profondità d'immagine tipica del metodo di stampa calcografico



15 centesimi “tipografico” Roma 6 – 1 – 09: primo giorno d'uso



FRANCOBOLLI POSTALI DA CENTESIMI QUINDICI



OFFICINA GOVERNATIVA

91

Finalmente l'O.C.V. è pronta con i nuovi macchinari per la calcografia: blocco di 50 prove del Michetti calcografico III tipo non dentellato su cartoncino bianco, rugoso. Proviene dalla parte destra del foglio da 200 la cui pagina sinistra era stata inserita nel libro esposto allo stand dell'O.C.V. all'Espò internazionale di Torino 1911



I primi francobolli calcografici realizzati dall' O.C.V. furono il 25 ed il 15 centesimi per la Colonia Eritrea, attesi da quasi dieci anni ebbero la precedenza sul resto.



Prove d'archivio dei primi calcografici dell'O.C.V. di Torino prodotti per la Colonia Eritrea.



Prove su carta gessata per la serie della "Vittoria" montate su cartoncino di presentazione. Disegno ed incisione ad opera di A. Repettati



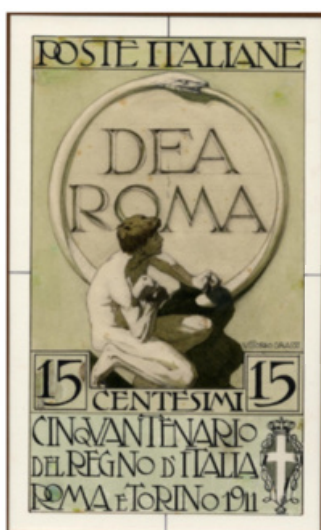
Piccoli disegnatori crescono

✓ **Vittorio Grassi :**

incisore, architetto d'interni, scenografo ed illustratore. A lui si devono diversi bozzetti di francobolli, emessi e non, nell'arco di venti anni. Il suo esordio postale fu con i due valori per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia.



**Prove di conio nei colori adottati per i valori disegnati da Vittorio Grassi ed incisi da Repettati.
In basso particolari ingranditi con i nomi del disegnatore e dell'incisore**



**Bozzetto presente al museo postale
(formato ridotto) per confronto.**



Particolare del bozzetto originale (riduzione fotografica) servito al Repettati per la sua incisione. Si distingue per la punta della V del nome dell'autore che originariamente era posta poco al di sopra dell'ombra del ginocchio, nel francobollo emesso è posto a sinistra, sopra al valore. (provenienza già citato album Elisa Repettati)



Cartoncino di presentazione con i valori disegnati da Grassi per la II serie Pittorica di Libia. Al centro è raffigurata la Dea dell'abbondanza con la corona turrata sul capo, risorgente dal deserto libico, alla luce della stella pentagonale d'Italia. L'incisione è sempre di Repettati.

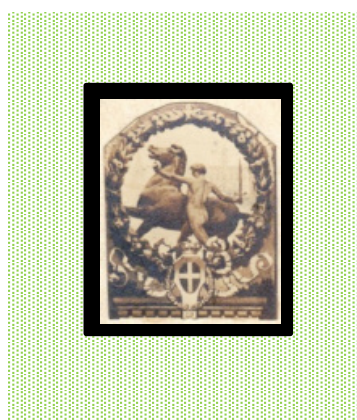


Saggio di uno dei soggetti proposti e non approvato per la serie "Artistica".

- ✓ **Enzo Morelli:** nato a Bagnacavallo nel 1896 si trasferisce a Milano e frequenta le scuole d'Arte. Diviene cartellonista presso la Ricordi



Prova di conio con dentellatura a stampa in colore bruno non adottato, montato su cartoncino con passe-partout.



Riduzione fotografica del bozzetto di Morelli e prova d'archivio nel colore verde come di consueto per i valori da 5 centesimi



- ✓ **Augusto Sezanne:** pittore, decoratore, illustratore e grafico, fu professore di ornato presso gli Istituti di Belle Arti di Modena, Bologna e Vicenza. Solo due le sue produzioni per le Poste italiane.

Il 2 Centesimi disegnato da Sezanne fa parte della serie emessa a Maggio del 1911 per le celebrazioni del Cinquantenario del Regno d'Italia. Furono i primi calcografici prodotti a Torino circolanti in Italia e sono i primi a riportare i nomi del disegnatore e dell'incisore.



Prova di conio su cartoncino patinato inserita in cornice con pass-partout. Disegno di A. Sezanne e incisione di A. Repettati

Con il 2 Cent disegnato da Sezanne col metodo calcografico l'O.C.V. riparte da zero a numerare le tavole



Prove di stampa del "Campanile San Marco".
Disegno di A. Sezanne ed incisione di A. Repettati (A.R. Inc. nel riquadro ingrandito)



- ✓ **Alfredo Blasi:** disegnatore, incisore, xilografo, fu il primo ad introdurre l'incisione xilografica nella preparazione del conio, fu uno dei maggiori collaboratori della Ditta Petitti di Roma che nel dopo guerra realizzò diverse serie per le Poste Italiane



Saggio non adottato di francobollo predisposto per il III Centenario di Propaganda Fide



Prove di archivio per la serie del Cinquantenario Mazziniano del 1922. Il disegno è opera di A. Blasi e l'incisione è del prof. A. Repettati

Incisori e disegnatori della Ditta Petitti

- ✓ **Gianbattista Conti:** pittore della Scuola romana come Alfredo Blasi disegnò il soggetto della serie commemorativa del III Centenario di Propaganda Fide. Prima serie ad essere prodotta in xilografia



E. PETITI - Arti Grafiche - Roma



E. PETITI - Arti Grafiche - Roma



E. PETITI - Arti Grafiche - Roma



E. PETITI - Arti Grafiche - Roma

Prove su carta spessa patinata per la serie emessa per il III Centenario di Propaganda Fide: l'80 centesimi non adottato e la serie disegnata da G. Conti ed incisa dal Blasi, su cartoncini di presentazione della ditta Petitti di Roma



- ✓ **Enrico Federici:** disegnatore, incisore, xilografo, collabora spesso con la ditta Petitti. Il suo primo lavoro compare nel 1923, ma si era già proposto nel 1911 per celebrare l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II. Produrrà diversi francobolli per la Repubblica di San Marino.



1923 Prove su carta patinata per la Serie detta “Camicie Nere” disegnata ed incisa da E. Federici per la ditta Petitti di Roma



Saggio di un francobollo proposto dal Federici nel 1911 con e senza la stampa in rosso “SAGGIO”



Saggio non adottato per un Segnatasse della Repubblica di San Marino disegnato ed inciso dal Federici



- ✓ **Aurelio Craffonara e Vsevolode Nicouline:** il primo frequentò a Genova l'Accademia delle Belle Arti e fu valente illustratore così come il secondo che nato ad Odessa (Russia) fu poi naturalizzato italiano. Presso la Petitti l'unica esperienza filatelica per i due disegnatori che realizzarono la serie per il Cinquantenario Manzoni. Le cornici furono disegnate dal Craffonara ed i riquadri centrali da Nicouline.



Prove di conio del francobollo da 15 centesimi senza cifre e didascalia e del 5 L. privo del centro su carta spessa, in unico foglietto



Prova di conio in nero della sola cornice senza la didascalia "Quel ramo del lago..." per il valore da 50 centesimi.

I vincitori del concorso per la nuova definitiva "Artistica"

- ✓ **Paolo Paschetto:** frequentati gli studi di Belle Arti a Roma divenne un noto illustratore. Per le Poste Italiane produsse numerosi bozzetti e partecipò al Concorso per la serie "Artistica" che sarebbe dovuta diventare la nuova ordinaria. Alcune sue proposte furono approvate e videro poi la luce nel 1929 con l'emissione "Imperiale".



Riduzione fotografica della parte relativa all'Italia turrata del bozzetto di Paolo Paschetto, utilizzata dal Repettati per l'incisione (provenienza già citato album appartenuto a Elisa Silvani Repettati)



Prova di conio su disegno di Paolo Paschetto per il valore da 15 centesimi; incisione presso l'O.C.V. di Torino col metodo calcografico prima che i macchinari fossero trasferiti a Roma al Poligrafico.

Si distingue dalle prove per l'Imperiale che furono prodotte in rotocalcografia con le Goebel.



**Riduzione fotografica della parte relativa alla sola effigie reale disegnata dal Paschetto, utilizzata per l'incisione.
(provenienza già citato album appartenuto a Elisa Silvani Repettati)**



Prova di un conio non adottato con l'effigie di Vittorio Emanuele III su disegno di Paolo Paschetto. Probabilmente l'incisione con i tratti più morbidi rispetto all'originale non fu ritenuta sufficientemente fedele.



Saggio fotografico del 5 Lire “imperiale” ancora senza le indicazioni “Poste Italiane” e “Lire”, colorato in rosso rosa e bianco da Paolo Paschetto autore del bozzetto.



Paolo Paschetto fu anche autore della III serie per la Pittorica di Libia. Suoi i valori con al centro raffigurata la prora di una nave rostrata romana, salpante dal porto di Tripoli. Incisione di A. Repettati



- ✓ **Giovanni Costantini:** nato a Roma e molto noto nell'ambiente artistico partecipò al concorso per l'Artistica con un bozzetto del busto di Dante che fu selezionato per il valore da Lire 10, poi non realizzato. Ebbe la sua rivincita con gli alti valori della "Pittorica" per la Libia



Riduzione fotografica del bozzetto allestito da Giovanni Costantini per la serie "Artistica" utilizzato da Repettati per l'incisione. Provenienza già citato album Elisa Silvani Repettati



Prova su carta spessa del valore da 5 Lire disegnato da G. Costantini ed inciso da A. Repettati per la IV serie della "Pittorica" di Libia. Al centro la Vittoria alata, che sorge fuori dall'ara rostrata dell'industria e del lavoro, innalzando la corona turrata.



- ✓ **Giulio Cìsari:** nato a Como nel 1892 fu allievo di Adolfo De Carolis (vedi pag. 94), valente xilografo fu illustratore ed autore di ex-libris. Produsse diversi bozzetti per il Concorso e quello col busto di Vittorio Emanuele selezionato vincitore fu poi utilizzato nel 1929 nell'ambito dell'Imperiale. Collaborò più volte con le Poste Italiane



Saggi per un valore da 5 centesimi.

Prova di conio xilografico di un bozzetto per un valore da 5 centesimi su carta gessata



Prova di conio xilografico di un bozzetto per un valore da 5 centesimi su carta di seta



Prova di conio xilografico di un bozzetto per il valore da 60 centesimi per Espresso, su carta di seta



Saggi in differenti colori per il valore da 60 centesimi per Espresso



Prova di conio xilografico di un bozzetto per un valore da 80 centesimi su carta gessata



Prova di conio xilografico di un bozzetto per il valore da 10 centesimi su carta di seta



Riduzione fotografica della parte relativa all'effigie reale di Cisari, utilizzata dal Repettati per l'incisione (provenienza già citato album appartenuto a Elisa Silvani Repettati)

Prova di conio su disegno di Cisari ancora senza il valore nominale, incisione presso l'O.C.V. di Torino col metodo calcografico. Si distingue dalle prove per l'Imperiale che furono prodotte in rotocalcografia con le Goebel.



Prova di conio su disegno di Cisari per il busto di Volta, incisa da A. Repettati



Saggio dal bozzetto di Cisari per testare le nuove rotative Goebel giunte presso il Poligrafico di Stato.

Bozzetto fotografico per un valore da 70 centesimi non approvato, ma ripreso almeno nella sua parte centrale per l'emissione del 1927 prodotta dal Poligrafico di Stato.



Suo anche il primo francobollo prodotto in rotocalcografia il 4 Gennaio 1929 dall'Istituto Poligrafico di Stato, col quale quest'ultimo iniziò l'attività. Fra le novità introdotte vi fu il numero di cilindro (giacchè non esistono più le tavole), posizionato prevalentemente sul bordo in basso a fianco del 91° esemplare del primo quartino del foglio da 400.

- ✓ **Guido Marussig:** pittore, xilografo, architetto, grafico fu artista poliedrico. Artista prediletto di D'Annunzio del quale curò il ritratto per le serie di Fiume per le Poste Italiane nonostante uno dei suoi bozzetti risultasse fra i vincitori produsse un solo soggetto, quello per i valori della Imperiale di Posta Aerea da 75 c. e da 1 Lira



Il valore da una Lira per la Posta Aerea dell'Imperiale disegnato da Marussig è qui rappresentato in una combinazione pseudo-gemellare col Cisari da 1 Lira per la Posta Ordinaria



- ✓ **Carlo Parmegiani:** fu pittore e xilografo, partecipò al Concorso per la Serie Artistica e realizzò l'effigie per il Giubileo del Re nel 1925 che con piccole modifiche fu utilizzata anche per altri ordinari



Saggio del valore da 70 centesimi per Espresso disegnato da Carlo Parmegiani, tratto dai bozzetti selezionati fra i vincitori del concorso per l'Artistica

Una delle ultime incisioni di Repettati fu l'effigie disegnata dal Parmegiani, prodotta ancora presso l'O.C.V. di Torino nel 1925 in occasione del Giubileo del Re



Riduzioni fotografiche dei ritratti realizzati dal Parmegiani ed utilizzati dal Repettati per l'incisione della serie per il Giubileo. Provenienza già citato album



1 Lira per il Giubileo del Re, stampato dalla parte della gomma e con decalco spostato al verso



Riduzioni fotografiche dei ritratti realizzati dal Parmegiani ed utilizzati dal Repettati per l'incisione della serie per il Giubileo.
Provenienza già citato album Repettati



Prova d'archivio del valore da 35 centesimi con l'effigie del Parmegiani in nuovo formato e blocco di 4 della prova in grigio ardesia (colore non approvato) per il 50 centesimi del 1928



Prove su cartoncino patinato di alti valori e della sola cornice ancora prodotte in calcografia dalla O.C.V. (lo Stabilimento Poligrafico di Roma non era ancora pronto) in previsione di una serie ordinaria più completa.



Altri artisti che diedero lustro alla storia del francobollo italiano

- ✓ **Antonino Calcagnadoro:** esperto acquafortista e di pittura di figura fu professore all'Istituto di Belle Arti di Roma. Produsse per le Poste Italiane il bozzetto per i valori da 20, 40 60 centesimi e 2 Lire per la Pittorica di Libia ed altri per le Colonie



Prova di conio su carta spessa ancora senza il valore nominale e le diciture raffigurante la Sibilla Libica (da Michelangelo Buonarroti-Cappella Sistina) disegnata da A. Calcagnadoro ed inciso da A. Repettati per la “Pittorica” di Libia.
In basso prova di conio per senza indicazione del valore per la “Pro Istituto Coloniale” della Cirenaica.



- ✓ **Leopoldo Metlikovitz:** famoso grafico, illustratore e cartellonista italiano. È considerato uno dei padri del moderno cartellonismo italiano, assieme a Leonetto Cappiello, Adolf Hohenstein, Giovanni Maria Mataloni e Marcello Dudovich. Esordì nel campo filatelico con due disegni per il territorio del Benadir e dei relativi porti sulla costa somala.



Prove di conio su cartoncino patinato in nero (colore non adottato) per il 2 Besa ed in azzurro oltremare (colore adottato per il valore da 2 ½ Anna prodotte in tipografia a Torino dai disegni di Metlicovitz.

Suo anche il manifesto per l'inaugurazione del Sempione-Esposizione di Milano del 1906 raffigurato nell'erinnofilo a lato a testimonianza della grandezza di questo artista nel panorama italiano.



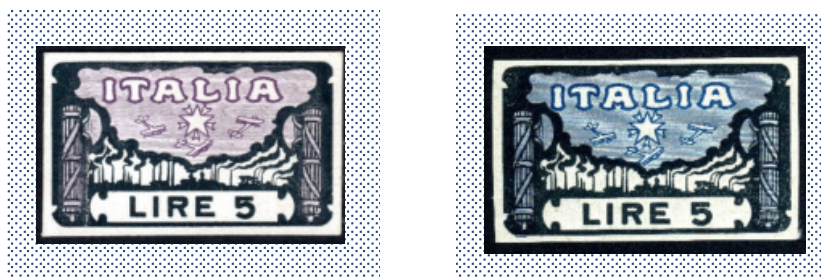
- ✓ **Aleandro Terzi:** grafico e illustratore nato a Palermo si dedicò all'illustrazione dei libri ed ai manifesti. Diresse la Scuola del Libro ad Urbino dove insegnò calcografia, xilografia, litografia



Prova su cartoncino patinato dell'espesso da 25 Centesimi per la Libia disegnato da Aleandro Terzi.
Prova d'archivio del valore da 50 centesimi e prove di stampa e di colore riunite in un unico foglietto per la Prima Fiera Campionaria di Tripoli.



- ✓ **Giacomo Balla:** divenne famoso pittore futurista, con le Poste Italiane collaborò solo in occasione del primo anniversario della "Marcia su Roma" del 1923, con due composizioni. Una per i valori da 1 e 2 Lire e l'altra in cui sono raffigurate delle ciminiere fumanti su cui volano tre aerei, simbolo dell'operosità italiana per il 5 Lire.



A sinistra prova di stampa con lo sfondo in rosa su cartoncino; a destra prova d'archivio

- ✓ **Cesare Vincenti:** Città di Castello PG – xilografo fece la sua apparizione nel panorama filatelico con i due valori in calcografia per le celebrazioni antoniane.



Le prove dei due valori in calcografia per la serie dedicata a S. Antonio (gli altri sono in rotocalcografia), disegnati da C. Vincenti ed incisi da A. Repettati



- ✓ **Duilio Cambelotti:** artista italiano, di arti grafiche e di arti visive. Si accostò inizialmente all'Art Nouveau, accogliendone gli aspetti prettamente originari e pionieristici, per poi avvicinarsi al futurismo



Prova su carta spessa del valore da 1 Lira disegnata da D. Cambelotti ed incisa da A. Repettati per la I serie "Pittorica" di Libia. Al centro un legionario romano che sorregge il fascio di giavellotti e la vanga.

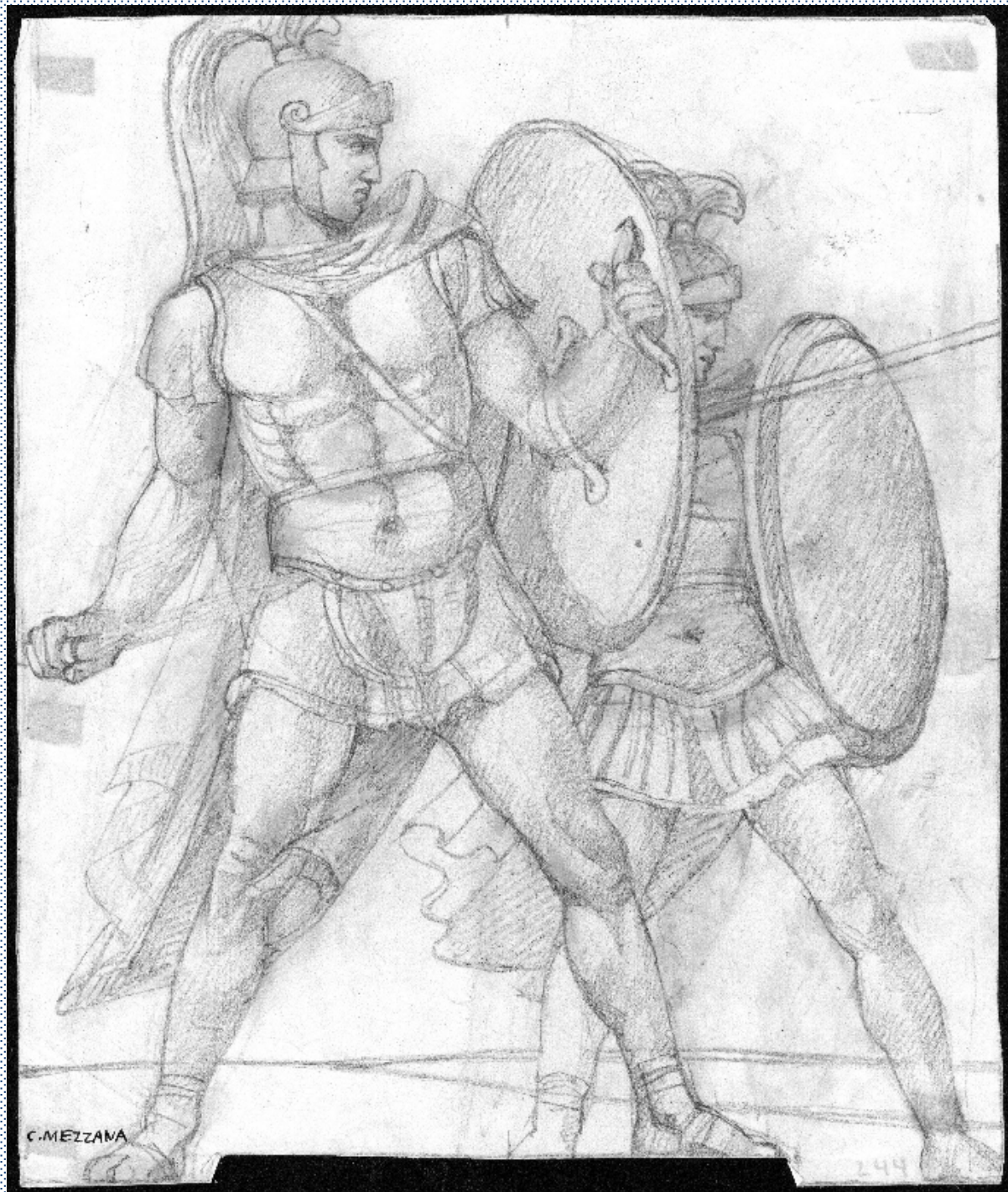
- ✓ **Adolfo De Carolis:** esperto di arti grafiche e di arti visive, si accostò inizialmente all'Art Nouveau, accogliendone gli aspetti prettamente originari e pionieristici, per poi avvicinarsi al futurismo.



Due valori della serie Ingresso dei Legionari disegnati da Adolfo De Carolis e non emessi a causa della dicitura "Fiume d'Italia" non ammessa dall'U.P.U.



- ✓ **Corrado Mezzana:** forse l'ultimo dei grandi disegnatori del Regno. Sue molte delle grandi serie propagandistiche che per oltre un decennio hanno celebrato la romanità ed i fasti dell'epoca. Proseguì l'attività anche nel dopoguerra con le Poste della Repubblica Italiana.



Bozzetto a matita e china di Corrado Mezzana per il riquadro centrale dei valori da 50+25 c. e 1,25 + 1 L. della serie per commemorare il Bimillenario di Tito Livio



Bozzetto a matita e china di Corrado Mezzana per il riquadro centrale dei valori da 20+10 c. e 130+15 c. della serie per commemorare il Bimillenario di Tito Livio